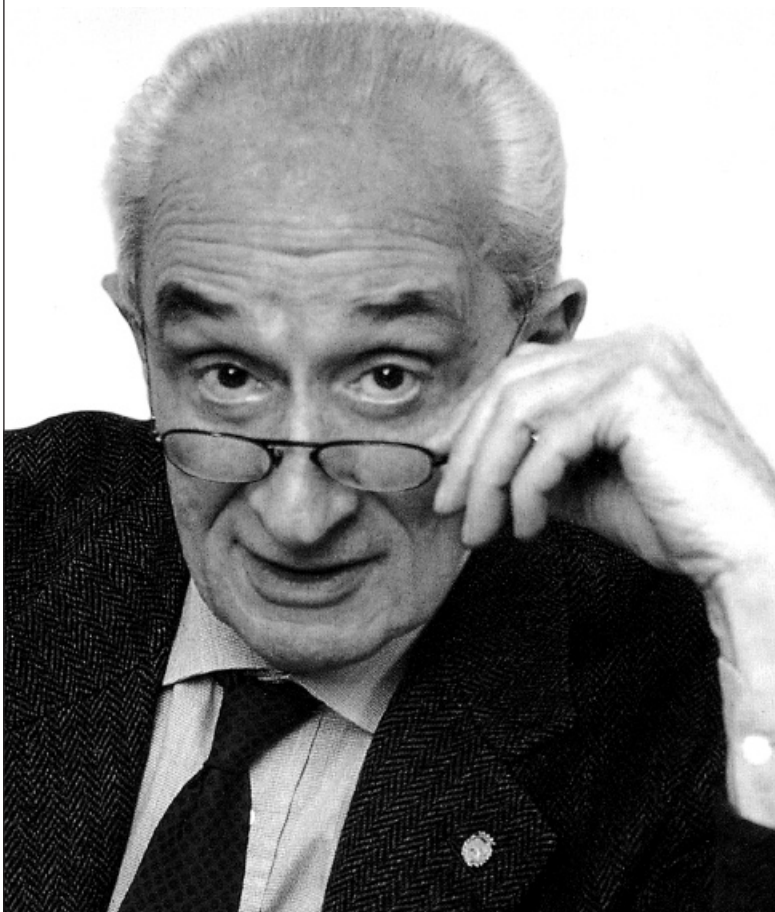
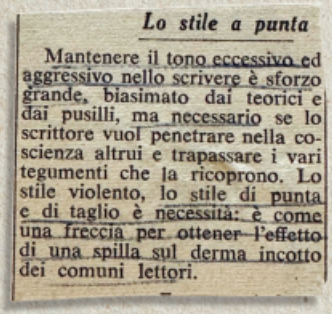
Lo stile a punta
Carte e libri di Giovanni Sartori

Biblioteca del Senato
"Giovanni Spadolini"

L'archivio di Giovanni Sartori donato al Senato della Repubblica

14 Maggio 2024





Lo stile a punta

Mantenere il tono eccessivo ed aggressivo nello scrivere è sforzo grande, biasimato dai teorici e dai pusilli, ma necessario se lo scrittore vuol penetrare nella coscienza altrui e trapassare i vari tegumenti che la ricoprono. Lo stile violento, lo stile di punta e di taglio è necessità: è come una freccia per ottener l'effetto di una spilla sul derma incotto dei comuni lettori.

Papini

Fra le carte del giovane Giovanni Sartori, c'è un insieme di pagine manoscritte sulle quali egli riportava citazioni che gli sembravano degne di particolare nota di vari autori, tra cui Bacone, Ortega y Gasset, Burckhardt, Rousseau, Galiani, Emerson, Merimée, Voltaire, Tocqueville, ed altri. Su una pagina, è incollato un breve pensiero ritagliato da un quotidiano, intitolato "Lo stile a punta", che Sartori di suo pugno scrive essere di Giovanni Papini. Ci è sembrato un titolo eccellente per riassumere il modo di pensare e scrivere dello stesso Sartori: a punta doppia, in verità, per il rigore logico delle sue analisi, e per il tono, ora ironico ora pungente, ma sempre penetrante e brillante, delle sue osservazioni. Dopo il lascito al Senato della sua biblioteca, da lui disposto e già da tempo accessibile, con la donazione delle carte, l'archivio Sartori può ora dirsi completo. Questa piccola pubblicazione di presentazione ce ne dà il profumo.

Sono molto grato alla signora Isabella Gherardi Sartori per la sua generosità e liberalità e per l'instancabile aiuto che ci ha fornito per rendere disponibile a tutti un patrimonio prezioso della cultura italiana nell'anno del centenario della nascita di Giovanni Sartori.

Ringrazio Manuela Ruisi e Francesco Gentiloni del Servizio della Biblioteca, Giampiero Buonomo dell'Ufficio dell'Archivio storico e tutti i loro collaboratori per la cura di questa pubblicazione e per il lavoro di riordino del vasto materiale.

MARCELLO PERA

Lo stile a punta
Carte e libri
di Giovanni Sartori

Sono un animale curioso. Mi attirano i problemi che i miei colleghi trascurano. E perciò stesso sono un animale solitario che si fa compagnia con i libri.
Fortuna vuole che a vent'anni conoscessi bene tre lingue. Il che mi fece subito capire che il linguaggio condizionava il pensiero.
Così ho sempre insegnato filosofia del linguaggio, e salvo due eccezioni non mi sono mai voluto tradurre (vedi il mio volume recentemente pubblicato da Il Mulino, *Logica, metodo e linguaggio nelle scienze sociali*).
La seconda fase del mio pensiero è formulata nel volume *Homo Videns*, che denunzia la perdita della capacità di astrazione e perciò stesso di come e perché le nostre liberal-democrazie non vengano più capite. Per le nuove generazioni di video-bambini esistono solo le cose che si vedono.
Ma devo essere breve. Mi fermo qui. E davvero grazie per aver accolto la mia biblioteca. Spero che serva ad "uomini vedenti" che sanno leggere.*

GIOVANNI SARTORI

* Testo composto da Giovanni Sartori nel 2016, in occasione dell'inaugurazione della Sala Sartori della Biblioteca del Senato.

Biblioteca del Senato
“Giovanni Spadolini”

Indice

Caso, fortuna e ostinazione PAG 7
Un saggio autobiografico

Profilo biografico 19

Bibliografia 27

Libri e monografie 29
Saggi in volumi collettanei 37
Articoli in riviste 44

Galleria di immagini e documenti 55
dal Fondo Sartori dell'Archivio storico
del Senato della Repubblica

Il materiale 91

Giovanni Sartori a New York, 1949

«Una prima borsa di studio mi portò a New York nel periodo 1949-1950 (dove facevo la spola tra la Columbia e la New York School for Social Research)».

Caso, fortuna e ostinazione

UN SAGGIO AUTOBIOGRAFICO[1]

Sono nato a Firenze nel 1924. Perciò ho ricordi vividi del fascismo, della guerra in Abissinia, della guerra civile spagnola (nella quale intervennero anche i soldati italiani) e, ovviamente, della Seconda guerra mondiale. È quasi inutile dire che il mio interesse di tutta una vita per la democrazia - una democrazia solida piuttosto che quella avanzata - emerge da quei «neri» ricordi del fascismo e del nazismo.

La guerra dell'Italia, al fianco di Hitler, finì con una resa l'8 settembre 1943. All'inizio di quell'anno avrei dovuto essere reclutato. Ma l'amministrazione dell'esercito italiano era, dopotutto, italiana e, quindi, in puntuale ritardo. La mia chiamata alle armi avvenne solo nell'ottobre del 1943, quando i fascisti avevano dato vita alla Repubblica di Salò. Come gran parte dei miei coetanei, cercai di salvarmi nascondendomi. La pena per i disertori era di essere fucilati, e anche chi nascondeva un disertore rischiava la vita. Così, ho passato dieci mesi letteralmente «sepolto» in una piccola stanza finché Firenze non venne liberata dall'occupazione tedesca nell'agosto del 1944. Che cosa può mai fare una persona reclusa dentro una stanza per quasi un anno? Ricordando *De consolatione philosophiae*, che la consolazione viene dalla filosofia, mi sono messo a leggere Hegel e due eminenti filosofi idealisti italiani di allora: Benedetto Croce e Giovanni Gentile. Consolazione o no, mi serviva un giorno per leggere dieci, al massimo quindici, pagine di Hegel. E alla fine della giornata ero esausto e pronto per il letto. Quindi, una manciata di libri (una grande comodità in quelle circostanze) fu il mio passatempo fino alla fine della guerra a Firenze. In più, servì a stabilire la mia reputazione di essere ben ferrato negli *arcana* della filosofia: una reputazione che, improvvisamente e inaspettatamente, mi portò alla vita accademica nel 1950. Così come non avevo nessuna intenzione di diventare un filosofo, nemmeno avevo programmato di diventare un professore. Quelle due cose semplicemente accaddero.

1 Il saggio è tratto da Giovanni Sartori, *Logica, metodo e linguaggio nelle scienze sociali*, Il Mulino, Bologna, 2011.

Conseguii la laurea in Scienze politiche e sociali all'Università di Firenze nel novembre del 1946, e per i successivi quattro anni non ebbi nulla di meglio da fare che vivacchiare. Il paese era in una situazione di assoluto caos e l'università vedeva molti dei suoi «baroni» (cioè, professori ordinari) epurati, sospesi o sotto inchiesta. Poiché ero considerato un *enfant prodige* (si ricordi che, almeno in teoria, riuscivo a capire Hegel), fui subito nominato assistente alla cattedra di Teoria generale dello Stato - l'equivalente della tedesca *Staatslehre* - e, in realtà, la mia assistenza finì per essere un insegnamento vero e proprio in sostituzione del mio professore. Il suo nome era Pompeo Biondi. Non fu mai un insegnante diligente, ma aveva una mente lucidissima, meravigliosamente brillante. Pompeone (come lo chiamavamo, perché era un uomo grosso e imponente che meritava un nome pomposo) mi insegnò, implicitamente, una cosa: che intelligenza *cum* ignoranza (lui aveva poco tempo e ancora meno pazienza per dedicarsi alla lettura) è preferibile a una erudizione *cum* ottusità. Ma siccome non potevo uguagliare il suo ingegno, mi fece capire (seconda lezione) che dovevo avere le mie bibliografie in ordine. Così ho sempre letto molto.

1. «CURSUS HONORUM»

E ora la storia di come è capitato che io trovassi - o che venisse trovata per me - la mia vocazione. Eravamo nel 1950. Ad un consiglio di facoltà, il preside, Giuseppe Maranini, disse ai suoi ignari colleghi che aveva un giovane e promettente portento da proporre: Giovanni Spadolini, che all'epoca aveva 25 anni (era di un anno più giovane di me) e che poi divenne direttore del «Corriere della Sera», Presidente del Consiglio, Presidente del Senato e mancò solo per un soffio la Presidenza della Repubblica. Come si vede, Maranini aveva davvero fiutato un vincente. Ma Pompeo, il mio boss, non poteva perdere la faccia perché non aveva nessun candidato da proporre. Così, su due piedi, decise di lanciare me come il suo «contro-genio», e la prima cattedra vacante che gli passò per la testa fu quella di Storia della filosofia moderna. Il patto venne subito stretto - sia Spadolini sia Sartori - e così venni nominato di punto in bianco «professore incaricato». Io ero all'oscuro di tutto e solo il giorno successivo venni a sapere che avrei dovuto insegnare Storia della filosofia (cosa che poi feci per sei anni: 1950-1956)[2].

2 Le mie lezioni di quegli anni erano tutte mimeografate e per molti anni non furono pubblicate, con l'unica eccezione di *Stato e politica nel pensiero di Benedetto Croce* [1966]. Il mio corso di Storia della filosofia su Benedetto Croce fu pubblicato successivamente in due volumi, *Croce filosofo pratico e la crisi dell'etica* e *Croce etico-politico e filosofo della libertà* [1997].

Da allora, ho sempre creduto che la fortuna e il caso contino moltissimo nella vita, certamente non meno della virtù.
Vi ricordo che la filosofia fu, per me, un «incidente» di guerra, io ero interessato alla logica, assai meno ai filosofi. Ma la logica non veniva insegnata nelle università italiane ed era anatema sia per la filosofia idealistica sia per la dialettica marxista (le scuole di pensiero dominanti). Dovevo cavarmela da solo. Sarebbe troppo lungo raccontare come una particolare combinazione di testardaggine, ma anche di fortunate coincidenze, mi abbia consentito di spostarmi sulla scienza politica. Tralasciando molti divertenti aneddoti[3], a partire dal 1956 riuscii a far inserire la Scienza politica nello statuto degli insegnamenti della Facoltà di Scienze politiche di Firenze. Dopodiché mi trasferii, sempre come professore incaricato, su una disciplina del tutto nuova e da molti guardata con sospetto.
Professionalmente, non fu una mossa particolarmente scaltra. Anzi, tutti i miei amici, compreso Spadolini (che era man mano diventato una sorta di fratello gemello), mi dissero che era una scelta stupida. Per diventare professore di ruolo, o ordinario, nelle università italiane era necessario superare un concorso nazionale che avrebbe selezionato tre vincitori (la famosa «terna»). Siccome ero solo, e la disciplina era conosciuta da pochi se non da nessuno, se fossi stato un animale razionale e calcolatore, la data prevedibile entro cui sarei riuscito a diventare professore ordinario andava collocata a fine secolo: una data troppo lontana per me. Ma a volte - un'altra lezione per i posteri - si può vincere senza aspettarselo. Quel che a me davvero interessava era di studiare ciò che mi piaceva e di essere il pioniere di una nuova disciplina. Così com'era già avvenuto in passato, perché non lasciare, ancora una volta, che fosse la fortuna a fare il suo corso? Difatti, così fu. A partire dal 1963 (dovetti aspettare ben sei anni, comunque sempre molto meno di quanto previsto) divenni il primo e unico professore ordinario di Scienza politica in Italia. Ovviamente, dovetti usare una entrata laterale, vincendo un concorso in Sociologia. Ma una volta «cattedrato», non mi fu difficile tornare alla scienza politica. Contro ogni previsione, ci riuscii. Il compito successivo diventava perciò di promuovere e definire la disciplina[4].

3 Ne racconto alcuni in *Dove va la scienza politica* [1986].

4 Nello stesso periodo, assieme a Gianfranco Miglio e Beniamino Andreatta, riuscimmo a varare una riforma generale delle facoltà di Scienze politiche in Italia.

2. LA SCIENZA POLITICA IN ITALIA

Ora devo fare un passo indietro. Perché scienza politica? E, poi, come concepivo la disciplina e come arrivai alla politica comparata? In verità, io sono solo un comparativista *part-time*, a tempo parziale. Il mio lavoro può essere diviso in tre parti: a) teoria politica pura; b) studi metodologici dove la metodologia è intesa come il metodo del *logos*, del ragionare; e c) la politica comparata vera e propria.

La parte della teoria politica è rappresentata al meglio dai miei lavori sulla democrazia: all'inizio *Democrazia e definizioni* [1957] (seguita da almeno dieci riedizioni), poi *Democratic Theory* [1962], *The Theory of Democracy Revisited* [1987][5] e anche *Elementi di teoria politica* [1987]. La parte metodologica è rappresentata principalmente dai saggi raccolti nel volume *La politica. Logica e metodo in scienze sociali* [1979] e, in inglese, dal mio *Guidelines for concept analysis* [1984][6] , così come dai miei articoli sul metodo comparato, in merito ai quali dirò qualcosa più avanti. Infine, la parte di politica comparata è espressa al meglio da *Parties and Party Systems: A Framework for Analysis* [1976][7] e dal più recente *Comparative Constitutional Engineering* [1994].

Per quanto io mi prenda in giro dichiarandomi «uno specialista in tutto», in realtà esiste una implicita coerenza in queste mie apparentemente eclettiche navigazioni. La colonna portante di tutti i miei studi deve molto al mio esordio filosofico (nel quale, in termini accademici, ho investito molto tempo «perso», ma senza alcun rimpianto), perché una consapevolezza analitico-teorica è alla base tanto dei miei lavori di politica comparata quanto di quelli sulla teoria e sulla metodologia.

Ma ora voglio riprendere le domande sollevate in precedenza, incominciando da questa: perché scelsi di diventare uno scienziato politico? Fin da quando ero studente, mi ha sempre colpito che in Italia avessimo facoltà di Scienze politiche nelle quali, in pratica, non c'era nessuno studio dedicato esclusivamente alla politica. Nelle nostre facoltà c'era il diritto, un bel po' di storia, un po' di economia,

5 Questa tematica si ritrova in molti altri miei articoli.

6 Si veda anche il cap. 5 di *Logica, metodo e linguaggio nelle scienze sociali* [2011].

7 Il libro (*Parties and Party Systems*) ebbe una lunga gestazione, e fu preceduto da due miei articoli *European political parties: The case of polarized pluralism* [1966] e *The typology of party systems* [1970]. Un'ulteriore elaborazione del mio volume del 1976 è *Polarization, fragmentation and competition in western democracies* [Sani e Sartori 1983]. Il mio concetto di «pluralismo polarizzato» è stato ampiamente discusso e la variabile «polarizzazione», cosi come l'ho definita, è diventata di uso comune.

statistica, geografia, filosofia, ma non esisteva nessun corso che permettesse agli studenti di capire la politica. La mia lungamente combattuta battaglia per introdurre la scienza politica nel curriculum delle facoltà che si auto-definivano (non del tutto a ragione) «di scienze politiche» era mossa da quella che ritenevo una ragione logica: come si possono avere scienze politiche al plurale senza una scienza politica al singolare che spieghi di cosa si occupano le altre?
Chiaramente, non ho «scoperto» la scienza politica per soddisfare una necessità logica. In quanto politologo ero sostanzialmente un auto-didatta (senza maestri) e, per questa ragione, mi fu particolarmente utile il contesto internazionale (quello offerto dall'lnternational Political Science Association, Ipsa), il mio ingresso nel cruciale Committee of Political Sociology dell'Ipsa, lì diventando amico di Marty Lipset, Juan Linz, Stein Rokkan, Mattei Dogan, Hans Daalder, Shmuel N. Eisenstadt[8], e, anche, l'iniziale esposizione alla scienza politica americana nel biennio 1949-1950, quando mi recai negli Stati Uniti con una borsa post-dottorato.
Ma come concepivo la disciplina? Nel particolare contesto italiano, questa è una domanda importante perché la mia idea di scienza politica ha finito per formare una professione che è stata allevata presso l'Istituto di Scienza politica dell'Università di Firenze e, quindi, volente o nolente, sotto la mia ala protettiva. Da questo punto di vista, lo sviluppo della scienza politica in Italia è stato peculiare e perfettamente opposto, tra l'altro, a quello tedesco. La tedesca *Politische Wissenschaft* si avviò molto prima, con un'ampia distribuzione di cattedre che dovevano essere assegnate (non c'era alternativa) ricorrendo a ingressi laterali. Ad esempio, Voegelin, uno studioso che personalmente ho molto stimato, ma che certo non era uno scienziato politico, tornò in Germania come professore di *Politische Wissenschaft* a Monaco. In Italia è avvenuto l'opposto: la crescita è stata lenta e, per così dire, uni-centrica, poiché si è diffusa a partire da Firenze. Dunque, cosa ho insegnato a un gruppo selezionato di neofiti post-dottorato nel corso della metà degli anni '60?
La mia concezione della scienza politica porta indubbiamente un'impronta americana[9]. In un paese (l'Italia) in cui l'espressione «puramente empirico» era dispregiativa sostenevo che la scienza politica si differenziava dalla filosofia poli-

8 L'esperienza del Comitato di sociologia politica ha rappresentato, per tutti i suoi principali componenti, uno scambio di idee davvero proficuo. Un mio contributo, *From the sociology of politics to political sociology* [1969], suggeriva l'impostazione che venne adottata dall'intero gruppo.

9 La tradizione della scienza politica italiana è rappresentata da Gaetano Mosca, una tradizione che ho combattuto. Il libro di Mosca, *Elementi di scienza politica* (pubblicato inizialmente nel 1896), è soltanto un volume di «lezioni» ricavate dalla storia. Si intende che all'epoca di Mosca la parola «scienza» era una parola usata in modo molto vago. Sono stato molto critico anche della sua rinomata «legge» della classe politica.

tica proprio in quanto scienza empirica. Ma poiché dovevo spiegare quello che un inglese conosce per istinto, mettevo in evidenza anche che il sapere empirico deve essere, prima o poi, sapere applicato o «applicabile» (*Philosophy, theory and science of politics* [1974] e *La politica. Logica e metodo in scienze sociali* [1979])[10]. Ed è esattamente su questo punto che ho preso le distanze dalla visione comportamentista della disciplina. Negli Stati Uniti, la scienza politica ha lasciato cadere la relazione tra teoria e pratica, e si è concentrata unicamente sulla relazione tra teoria e ricerca. Seguendo questo sentiero, la teoria si è atrofizzata e trasformata nel semplice disegno di ricerca, la ricerca stessa è diventata un fine in sé, la domanda «scienza per cosa?» è stata ignorata e, alla fine, poco è rimasto al di là della operazionalizzazione, della quantificazione o del trattamento statistico di una mole perennemente crescente di dati. Ho sempre cercato di resistere a tutto ciò.

Naturalmente, condivido l'idea di una scienza basata sulla ricerca. Però non mi sono mai convertito al comportamentismo. Ho sempre insistito sull'esigenza di una disciplina «ricca di teoria», controllata da una solida preparazione logica e di metodo («metodologia»). Non ho mai creduto in una scienza «quantitativa» superiore e, soprattutto, come ho sempre sottolineato, l'attenzione va posta sulla conversione della teoria in pratica e, quindi, sulla scienza operativa, applicabile (che non vuol dire «operazionalizzabile»). A mio avviso, gli scienziati politici, al pari degli economisti, devono sapere, possibilmente meglio delle persone comuni, come risolvere i problemi, quali riforme è più probabile che funzionino e, perciò, devono possedere *know-how*. Gli economisti sono abituati e addestrati a consigliare, mentre gli scienziati politici in salsa americana no. Ma perché no? Questa è sempre stata una domanda che mi sono posto (*Political development and political engineering*).

Allora, in che modo possiamo acquisire un sapere orientato alla pratica? Certamente, la verifica è di tipo pragmatico: è il successo al momento dell'applicazione. Se interveniamo in qualcosa e il risultato è conforme alle nostre intenzioni, e cioè se l'esito è quello previsto, allora possediamo un sapere applicato o applicabile. Però, questa può essere una verifica alquanto costosa. Ricercare attraverso prove ed errori comporta spesso molti errori, e qui non stiamo parlando di test di laboratorio, ma di esseri umani eventualmente utilizzati come cavie. Dobbiamo fare meglio. Ed è qui, infine, che entra in scena la politica comparata.

10 Si veda anche il cap. 3 in *Logica, metodo e linguaggio nelle scienze sociali* [2011].

Non ricordo cosa venne prima: se mi sono imbattuto nell'importanza della comparazione durante la tavola rotonda dell'Ipsa a Firenze (nel 1954), in cui la politica comparata era il tema centrale dell'incontro (e venne ardentemente dibattuta fra i «giovani turchi» guidati da Macridis e gli studiosi più anziani di allora, in particolare Carl Friedrich e Karl Loewenstein), oppure se la nozione «comparare è controllare» aleggiava già nella mia testa nel corso delle mie riflessioni metodologiche. Ad ogni modo, in quegli anni ero nel comitato direttivo di una rivista, «Studi politici», nella quale feci pubblicare tutte le relazioni di quella tavola rotonda, introdotte da una mia prefazione. A partire da quel momento, ho sempre sostenuto che la politica comparata fosse il nucleo centrale della scienza politica poiché le comparazioni sono un metodo, e in realtà il metodo principale, per controllare le nostre generalizzazioni. È vero che le democrazie funzionanti sono, e devono essere, quelle di tipo scandinavo o anglo-sassone, come sosteneva Almond negli anni '50? Le leggi ipotizzate da Duverger sull'influenza dei sistemi elettorali erano valide? Domande di questo genere e tante altre possono e debbono essere verificate in riferimento ai casi ai quali si applicano, ovvero attraverso il controllo comparato.
Questo è stato il punto chiave, di ordine metodologico, sul quale ho insistito in diversi saggi a partire dagli anni '50[11]. Ed è anche il pilastro sul quale sono stati costruiti *Parties and Party Systems* e, più avanti negli anni, *Comparative Constitutional Engineering*. In entrambi i volumi, ho generalizzato e al tempo stesso controllato comparativamente. Nel primo caso, però, ho adottato un approccio struttural-funzionalista[12], mentre nel secondo ho fatto maggiore riferimento all'«analisi delle condizioni» (*condition analysis*). Ma entrambi i lavori restano, per così dire, densamente comparativi. Ogni volta che ho proposto spiegazioni causali e asserzioni generali, ho scandagliato e controllato tutti i sistemi politici di cui ero a conoscenza.

11 *Concept misformation in comparative politics* (si veda il cap. 1 in *Logica, metodo e linguaggio nelle scienze sociali*) è, fra quelli, il più citato. Ma si veda, soprattutto, *La politica comparata. Premesse e problemi* e *Comparing and miscomparing* (cap. 6 in *Logica, metodo e linguaggio nelle scienze sociali*).

12 In *Parties and Party Systems* [1976] lo schema struttural-funzionalista non è messo in evidenza, perché il mio studio era concepito in due volumi e l'argomento funzionalista sarebbe stato sviluppato nel secondo, che però non vide mai la luce perché il manoscritto mi venne rubato. Non ho mai avuto la forza di riscrivere quel secondo volume, ma alcune sue parti sono poi apparse in forma di articoli.

3. L'influenza americana

Finora mi sono dipinto come uno studioso che si è fatto e che ha lavorato da solo. Ora, è giusto correggere questa ricostruzione. Sebbene io abbia realmente influenzato lo sviluppo della scienza politica italiana[13], resta vero che, se non fossi stato esposto alla scienza della politica in via di fioritura negli Stati Uniti dopo la Seconda guerra mondiale, sarei uno studioso completamente diverso. Dopo una prima borsa di studio che mi portò a New York nel periodo 1949-1950 (dove facevo la spola tra la Columbia e la New School for Social Research), tornai in seguito numerose volte negli Stati Uniti durante gli anni '60, prima come *visiting professor of Government* a Harvard (1964-1965) e poi come *visiting professor of Political science* a Yale per un semestre all'anno tra il 1966 e il 1969. L'accordo di Yale prevedeva una rotazione semestrale fra me, Stein Rokkan e Shlomo Avineri; ma si interruppe, nel mio caso, per via delle cosiddette «rivoluzioni studentesche», poiché all'epoca dei loro primi assalti ero preside della mia Facoltà a Firenze e fui perciò costretto ad affrontare le agitazioni del 1969 e le loro conseguenze in loco. A cavallo tra il 1971 e il 1972, sfiancato da tre anni di battaglie nell'università (anche abbastanza aspre nel caso italiano), me ne andai a Stanford, dove trascorsi un anno delizioso e fruttuoso «sulla collina» come *fellow* del Center for Advanced Studies in the Behavioral Sciences. Dopodiché, decisi quasi all'istante di lasciare l'Italia. All'inizio del 1972, Samuel E. Finer, un carissimo amico e collega, cercò di portarmi a Oxford, dove l'improvvisa morte di John Plamenatz liberò la *Chichele chair* e, sempre nello stesso periodo, Stanford mi offrì la cattedra che fino a quel momento era stata ricoperta da Gabriel Almond, il quale da lì a poco sarebbe andato in pensione. Tutte e due erano offerte più che allettanti. L'ultima cosa che seppi sulla cattedra *Chichele* (vinta poi da Charles Taylor) era che mi mancava un voto. Tuttavia, mentre Sammy Finer mi aggiornava telefonicamente sulle mie concrete possibilità di entrare a Oxford, gli dissi che Stanford aveva accettato le mie richieste e, quindi, che sarei andato a insegnare in California. Perciò, non ho mai saputo se avessi perso realmente, o se invece avrei potuto vincere la cattedra a Oxford.

13 A tal proposito è significativo che, a metà degli anni '90, all'incirca dieci di coloro che avevano una cattedra di Scienza politica erano passati dalla cosiddetta «Scuola fiorentina». È giusto ricordare i loro nomi: Maurizio Cotta (Siena), Stefano Bartolini (Istituto universitario europeo), Domenico Fisichella (Roma), Leonardo Morlino (Firenze), Adriano Pappalardo (Napoli), Gianfranco Pasquino (Bologna), Giorgio Sola (Genova), Giuliano Urbani (Milano), Giovanna Zincone (Torino). Il decimo era Antonio Lombardo, che morì appena cinquantenne.

Cosa lasciai? Bene, avevo trascorso più di un quarto di secolo (è così che me la racconto) come professore all'Università di Firenze e avevo la sensazione di non avere più nulla da aggiungere, che il mio ciclo italiano fosse finito. La prima ondata dei miei allievi era già ben piazzata, la scienza politica aveva preso abbastanza piede da poter proseguire con le proprie forze[14], e io sentivo l'esigenza di lavorare per me stesso. Stanford mi garantiva tutta la distanza necessaria dall'Italia di cui avevo bisogno. Ma poi, inaspettatamente, ricevetti un'offerta da New York che non potevo rifiutare. Dopo tre anni, nel 1979, lasciai Stanford e divenni *Albert Schweitzer Professor in the Humanities* alla Columbia University, dove, dal 1994, sono professore emerito. Questo rapido resoconto basta a mostrare in che misura io sia stato esposto alla scienza politica americana. A Harvard incontrai, o conobbi da vicino, Carl Friedrich, Talcott Parsons, Sam Beer, Sam Huntington, Henry Kissinger; a Yale, Robert Dahl, Harold Lasswell, Karl Deutsch, Charles Lindblom, David Apter, Joe LaPalombara; a Stanford, Gabriel Almond, Marty Lipset, Robert Ward; alla Columbia, Robert Merton (in realtà, avevo già seguito un suo corso nel 1950), Zbigniew Brzezinski, Severyn Bialer e tanti altri. C'è sempre da guadagnare dalla compagnia di menti eccellenti. Ma la lettura, valga come regola, è ancora più importante. Il lavoro che, forse, mi ha influenzato più di tutti gli altri è stato *A Preface to Democratic Theory* di Dahl [1956]. Quando lo lessi, rimasi abbagliato dal suo metodo e dalla sua sistematica analisi delle «condizioni», un esercizio che Dahl ripeté all'inizio degli anni '60, sempre sotto il mio sguardo ammirato, al Bellagio Rockefeller Center per il volume *Political Oppositions in Western Democracies* [1966]. Nei primi anni, ero rimasto impressionato da *Constitutional Government and Democracy* di Friedrich [1946], un libro davvero straordinario, soprattutto se si considera che la sua prima stesura risale alla fine degli anni '30. Un altro autore che per me è stato particolarmente illuminante è Gabriel Almond. Nonostante abbia criticato il fatto che egli non avesse portato fino in fondo il progetto struttural-funzionalista delineato in *The Politics of the Developing Areas* [1960] (un vero capolavoro), nei miei corsi e nei miei scritti di metodologia ho sempre insistito che, tra i vari modelli, paradigmi o approcci in competizione che circolavano nella disciplina, lo struttural-funzionalismo emergeva, se correttamente implementato, come lo schema analitico più utile e proficuo. Inoltre, per chiudere questo paragrafo sul mio debito intellettuale (inevitabilmente, commettendo, per brevità, qualche ingiustizia), le serie di volumi *Princeton Studies in Political Development* rappresentano, a mio avviso, il meglio di quanto la politica comparata americana ha prodotto nel mio tempo.

14 Il vero momento di svolta avvenne con la nascita, nel 1971, della «Rivista italiana di scienza politica», di cui sono stato il direttore fino al 2004. Questa rivista ebbe un ruolo determinante nella formazione della scienza politica in Italia.

4. UNA VALUTAZIONE

Passo alla domanda che mi sono spesso posto: il mio passaggio negli Stati Uniti è stata la mossa giusta? E come deve essere valutata la mia vita accademica nel contesto americano?
Come mostra il mio *curriculum*, conoscevo gli Stati Uniti troppo bene da aspettarmi di essere accolto con successo. Il mio successo è stato di vedermi offrire (giusto in tempo!) due posizioni prestigiose. Ma alla fine degli anni '70 sapevo che la scienza politica americana aveva imboccato un sentiero che io non avrei né potuto né voluto accettare: un'eccessiva specializzazione (e quindi ristrettezza), e un'eccessiva quantificazione, due sviluppi che portavano, secondo me, all'irrilevanza e alla sterilità. Anche se generalizzazioni così ampie devono sempre tenere in conto le eccezioni, se qualcuno confronta l'«American Political Science Review» di venti o trent'anni fa con quella di oggi, la differenza è abissale o, addirittura, clamorosa. E se le mie indicazioni e critiche metodologiche sono corrette[15], allora gran parte di ciò che la scienza politica americana oggi produce deve essere in buona misura sbagliato.
Sulla base di queste riflessioni, qualcuno potrebbe concludere che, alla fin fine, arrivai nel posto sbagliato al momento sbagliato. Io, però, tendo a essere più indulgente con me stesso. Per quanto i miei libri non abbiano mai davvero sfondato nel contesto americano, occupare cattedre prestigiose e cominciare - nel mondo editoriale internazionale - con un testo in inglese e un editore americano garantisce a uno studioso una buona base di lancio. Mi servirono cinque anni per vedere tradotto e pubblicato negli Stati Uniti il mio primo libro in italiano sulla democrazia. Dopodiché, però, *Democratic Theory* e *The Theory of Democracy Revisited* hanno ottenuto più di quindici traduzioni in tutte le parti del mondo. Il mio *Parties and Party Systems* è andato altrettanto bene nel mercato editoriale internazionale e *Comparative Constitutional Engineering* ha ugualmente ricevuto ampia attenzione e un numero considerevole di traduzioni[16]. Quindi, non mi posso lamentare. E non mi lamento.

15 Si veda non solo il mio *Guidelines for concept analysis* [1984], ma anche, e specialmente, *Comparing and miscomparing* [1991] (rispettivamente, capp. 5 e 6 in *Logica, metodo e linguaggio nelle scienze sociali*).

16 Il costituzionalismo non è certo, per me, un interesse nuovo o secondario. Il primo articolo pubblicato negli Stati Uniti era *Constitutionalism: A preliminary discussion* [1962].

L'aggiornamento della biobibliografia di Giovanni Sartori è stato curato dal Prof. Marco Valbruzzi dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

Profilo biografico

Giovanni Sartori, nato a Firenze il 13 maggio 1924 e deceduto a Roma il 3 aprile 2017, è stato Albert Schweitzer Professor Emeritus in the Humanities, Columbia University, New York (dal 1994), nonché professore emerito dell'Università di Firenze.

TITOLI DI STUDIO

- Dottore in Scienze politiche e sociali, Università di Firenze, 1946.
- Libera docenza in Storia della filosofia moderna, 1954.
- Libera docenza in Dottrina dello stato, 1955.

CARRIERA ACCADEMICA

- Professore incaricato di Storia della filosofia moderna, Università di Firenze, 1950-56.
- Professore incaricato di Scienza politica, Università di Firenze, 1956-63.
- Professore straordinario di Sociologia, Università di Firenze, 1963-66.
- Professore ordinario di Scienza politica, Università di Firenze, 1966-76.
- Professore, Istituto Universitario Europeo, 1974-76.
- Professore di Scienza politica, Stanford University, 1976-79.
- Albert Schweitzer Professor in the Humanities, Columbia University, 1979-94.
- Professore di Scienza politica, Università di Firenze, 1992-94.

ALTRI TITOLI ACCADEMICI

- Visiting Professor of Government, Harvard University, autunno 1964-65.
- Visiting Professor of Political Science and Fellow of Concilium on International and Area Studies, Yale University, 1966-67.
- Recurrent Visiting Professor of Political Science, Yale University, autunno 1968-69.
- Senior Fellow by courtesy, Hoover Institution, Stanford, 1976.
- Visiting Scholar, American Enterprise Institute, Washington D.C., autunno 1982.
- Visiting Fellow, Russell Sage Foundation, New York, 1988-89.

NOMINE ACCADEMICHE E CARICHE

- Direttore dell'Istituto di Scienza politica, Università di Firenze, 1966-76.
- Comitato Direttivo e Comitato per il Programma, IPSA (International Political Science Association), 1967-76.
- Preside della Facoltà di Scienze politiche, Università di Firenze, 1969-71.
- Presidente del Comitato per l'Analisi Concettuale e Terminologica (Cocta) dell'IPSA (International Political Science Association), dell'ISA (International Sociological Association) e dell'ISSC (International Social Science Council), 1970-79.
- Comitato Direttivo dell'ECPR (European Consortium for Political Research), 1973-76.
- Direttore del Center of Italian Studies della Casa Italiana, Columbia University, 1980-85.
- Fondatore e direttore della «Rivista Italiana di Scienza Politica», 1971-2003.
- Accademia dei Lincei, 1992.

LAUREE HONORIS CAUSA

- Università di Genova, 1992;
- Accademia dei Lincei, 1992;
- Georgetown University, Washington D.C., 1994;
- Università di Guadalajara, 1997;
- Università di Buenos Aires, 1998;
- Università Complutense di Madrid, 2001;
- Università di Bucarest, 2001;
- Università di Atene, 2005;
- Università di Urbino, 2005;
- Università autonoma del Messico-UNAM, Città del Messico, 2007.

PREMI E RICONOSCIMENTI

- Medaglia d'Oro per meriti culturali ed educativi del Presidente della Repubblica Italiana, 1971.
- Fellow, Center of Advanced Studies in the Behavioral Sciences, Stanford, 1971-72.
- Fellow, American Academy of Arts and Sciences, 1975.
- Guggenheim Fellow, 1978-79.
- Ford Foundation Fellow, 1979.
- Premio del Presidente del Consiglio italiano per le Scienze Sociali, 1994.
- Outstanding Book Award della Associazione Americana di Scienza Politica (APSA) per *Parties and Party Systems: A Framework for Analysis* (1976), 1998.
- Comendador, Ordem do Cruzeiro do Sul, Repubblica del Brasile, 1999.
- Premio Pen Club Italiano, 2004.
- Lifetime Achievement Award, European Consortium for Political Research (ECPR), Praga, 2005.

- Prince of Asturias Prize in the Social Sciences, Oviedo (Spagna), 2005.
- Freedom Prize, Fundación Internacional para Libertad, Buenos Aires, 2005.
- Lifetime Achievement Award, Qualitative Method Section of APSA, for Exceptional Contributions to Social Science Methodology, 2006.
- Life Achievement Award, American Political Science Association, 2006.
- The Mattei Dogan Foundation Prize in European Political Sociology, ECPR, University of Essex, England, Pisa, 2007.
- Premio Benedetto Croce, Pescasseroli, 2008.
- Premio Giovanni Spadolini, Castiglioncello, 2008.
- Accademico Onorario dell'Accademia dei Georgofili, 2009.
- Premio Elsa Morante, 2009.
- Premio Karl Deutsch, IPSA - International Political Science Association, Santiago, 2009. Alla fine della sua *Lecture* Giovanni Sartori ricevette una *standing ovation*.
- Premio Isaiah Berlin, 2013.
- Gran Croce Ordine Cileno Bernardo O'Higgins, 2014.
- Conferenza internazionale a Praga *Giovanni Sartori. 90 years of a Political Scientist*, promossa dalla Facoltà di Scienze Sociali dell'Università Carlo IV di Praga e dall'Ambasciata d'Italia a Praga, 2014.
- Onorificenza dell'Ordine Messicano "Aguila Azteca", 2015.
- Premio F.A.E.S. de la Libertad 2015 - Fundación para el Análisis y los Estudios Sociales.
- Inaugurazione della Sala Sartori all'interno della Biblioteca del Senato "Giovanni Spadolini", 12 maggio 2016. La Sala, aperta al pubblico, contiene tutti i libri di Giovanni Sartori donati alla Biblioteca del Senato.
- Nascita della prima cattedra dedicata a Giovanni Sartori, "Catedra Especial Giovanni Sartori', Facultad de Derecho, Universidad Nacional Autónoma de México (UNAM), 2017.
- Creazione della cattedra "Giovanni Sartori" presso l'Instituto Tecnológico y de Estudios Superiores de Occidente (ITESO), Universidad Jesuita de Guadalajara, 2018.

LIBRI E ARTICOLI IN ONORE DI GIOVANNI SARTORI

- *La scienza politica di Giovanni Sartori*, a cura di Gianfranco Pasquino, Bologna, Il Mulino, 2005.
- *La Repubblica di Sartori*, a cura di Gianfranco Pasquino, in «Paradoxa», n.1, 2014.
- *El concepto de representación política en la teoría de la democracia de Giovanni Sartori*, di Manuel Zafra Victor, in «Revista Española de Ciencia Política», vol. 39, n. 3, pp. 43-66, 2015.
- *Giovanni Sartori: empirický a angažovaný politolog v přespříliš empirické a pramálo angažované politické vědě*, di Michal Kubát, in «Acta Politologica», vol. 7, n. 1, pp. 12-27, 2015.
- *La politica come scienza. Scritti in onore di Giovanni Sartori*, a cura di Stefano Passigli, Firenze, Passigli Editore, 2015.
- *Classico fra i classici: Parties and Party Systems quarant'anni dopo*, a cura di Gianfranco Pasquino, in «Quaderni di Scienza Politica», vol. 23, n. 3, pp. 335-518, 2016 (pubblicato anche come volume nel 2017, editore Erga, pp. 194).
- «Contemporary Italian Politics», vol. 9, n. 3, pp. 225-276, 2017.

  Democratic sultanate, atomised pluralism, political engineering: Sartori and the paradoxes of the Italian political system, di Maurizio Carbone, pp. 225-228.

  Sartori and Italian politics: joy and sorrow, di Gianfranco Pasquino e Marco Valbruzzi, pp. 229-245.

  Giovanni Sartori and the institutional reforms in the Italian 'Second Republic', di Oreste Massari, pp. 246-261.

  Sartori's party system typology and the Italian case: the unanticipated outcome of a polarised pluralism without anti-system parties, di Piero Ignazi, pp. 262-276.
- *Democrazia e ri-definizioni. La democratic theory di Giovanni Sartori trent'anni dopo*, a cura di Gianfranco Pasquino, in «Rivista di Politica», vol. 8, n. 3, 2017.

- *Giovanni Sartori (1924-2017): la política democrática reivindicada*, di Ricardo Espinoza Toledo, in «Revista mexicana de Sociologia», vol. 79, n. 4, pp. 905-908, 2017.
- *In memoriam: Giovanni Sartori*, di Gianfranco Pasquino, in «PS: Political Science & Politics», vol. 50, n. 4, pp. 1112-1113, 2017.
- *In ricordo di Giovanni Sartori*, in «Nuova Antologia», vol. 618, n. 2282, pp. 248-274, 2017 (con contributi di Enzo Cheli, Gianfranco Pasquino, Giuliano Urbani, Stefano Passigli).
- *Quel che so di Giovanni Sartori (1924-2017)*, di Gianfranco Pasquino, Accademia nazionale dei Lincei, 15 dicembre 2017.
- *Sartori: a towering figure of international political science, the founder of contemporary Italian political science and a mordant political polemicist*, di Maurizio Cotta, in «European Political Science», vol. 16, n. 3, pp. 430-435, 2017.
- *Sartori, Giovanni*, di Leonardo Morlino, in *Dizionario Biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana-Treccani, pp. 662-669, 2017.
- «Sociologický časopis», vol. 53, n. 2, pp. 283-299, 2017.

  Un politologo militante: Giovanni Sartori (1924-2017), di Michal Kubát, pp. 283-289.

  Giovanni Sartori: Politiký sociolog pluralismu, di Miroslav Novak, pp. 290-299.
- *Giovanni Sartori sobre los conceptos y el desafío de la metageografía para las relaciones internacionales*, di Jochen Kleinschmidt, in «Desafíos», vol. 30, n. 1, pp. 367-373, 2018.

Bibliografia

Libri e monografie

1951 *Da Hegel a Marx: la dissoluzione della filosofia hegeliana*, dispense, Università di Firenze, pp. 376.

1953 *Etica e libertà in Kant*, dispense, Università di Firenze, pp. 188.

1955 *La filosofia pratica di Benedetto Croce*, dispense, Università di Firenze, pp. 419.

1956 *Croce etico-politico e filosofo della libertà*, dispense, Università di Firenze, pp. 343.

1957 *Democrazia e definizioni*, Bologna, Il Mulino, pp. 331 (3ª ed. ampliata 1969, 8ª ristampa 1989).

1959 *Questioni di metodo in scienza politica*, dispense, Università di Firenze, pp. 307.

1962 *A teoria da representação no estado representativo moderno*, edito da «Revista Brasileira de Estudios Politicos», Minas Gerais, pp. 141.

1962 *Democratic Theory*, Detroit, Wayne University Press, pp. 479 (1ª ed.)

2ª ed. Praeger, 1965 (rist. 1967); pubblicato in India, New Delhi, Oxford & Ibh Publishing Co., 1965; trad. spagnola, México, Limus Wiley, 1965; trad. portoghese, Rio de Janeiro, Fondo de Cultura, 1965; trad. francese, Paris, Colin, 1973. Ristampato negli Usa nel 1973 da Greenwood Press.

1963 (a cura di), *Il parlamento italiano 1946-1963*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, pp. XI, 386.

1965 *Partiti e sistemi di partito*, dispense, Firenze, Editrice Universitaria, pp. 143.

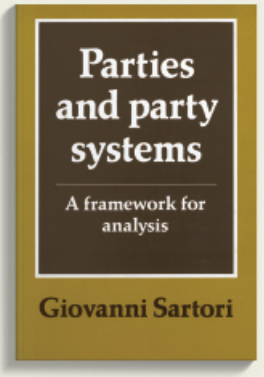
1966 *Stato e politica nel pensiero di Benedetto Croce*, Napoli, Morano, pp. 156.

1970 (a cura di), *Antologia di scienza politica*, Bologna, Il Mulino, pp. 492.

1973 (a cura di), *Correnti, frazioni e fazioni nei partiti politici italiani*, Bologna, Il Mulino, pp. 130.

1976 *Liberty and Law*, Institute for Human Studies, Menlo Park, pp. 50.

Ripubblicato in K.S. Templeton (a cura di), *The Politicization of Society*, Indianapolis, Liberty Press, 1979, pp. 251-311. Tradotto in «Libertas» (Eseade), Octubre, 1986.



1976 *Parties and Party Systems: A Framework for Analysis*, New York, Cambridge University Press, pp. 370.

Tradotto in Spagna, Madrid, Alianza Editorial, 1980, 1987, 2ª ed. 1992, 1994, 1997, 3ª ed. 1999, 2000, 2002, 2003, 2005, 2008, 2017 (6a rist.), 2018 (7a rist.); in Brasile, Universidade de Brasilia, 1982; in Giappone, Tokyo, Waseda University Press, 1980; in Corea del Sud, 1986; tradotto in Cina con la Commercial Press, Pechino.

Il volume è stato ripubblicato, nel 2005 (e poi nel 2016), nella collana dei classici della scienza politica dell'European Consortium for Political Research, University of Essex; tradotto in francese e pubblicato presso Les Editions de l'Université de Bruxelles, 2011, con il titolo *Partis et systèmes de partis*.

1977 *Il cittadino totale: partecipazione, eguaglianza e libertà nelle democrazie* (con R. Dahrendorf), Torino, Centro Einaudi, pp. 59.

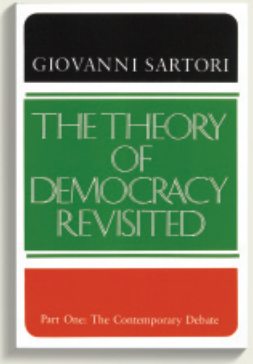
1978 (a cura di), *Eurocommunism: The Italian Case* (con A. Ranney), Washington, D.C., Aei-Hoover Press, pp. 196.

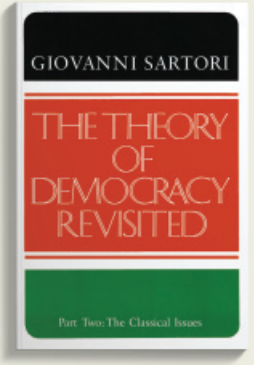
1979 *La politica: logica e metodo in scienze sociali*, Milano, SugarCo, pp. 321, 2ª ed. 1980.

Tradotto in portoghese, Editora Universidade de Brasilia, 1981 e 1997; in spagnolo, México, Fondo de Cultura Económica, 1984, 1987, 1988, 2000, 2002, 2003 (3° edizione, 5° ristampa).

1982 *Teoria dei partiti e caso italiano*, Milano, SugarCo, pp. 335.

1984 (a cura di), *Social Science Concepts: A Systematic Analysis*, London, Sage, pp. 455.





1987 *The Theory of Democracy Revisited*, Chatham, N.J., Chatham House, 2 voll., pp. 542, vol. 1, *The Contemporary Debate*; vol. 2, *The Classical Issues*.

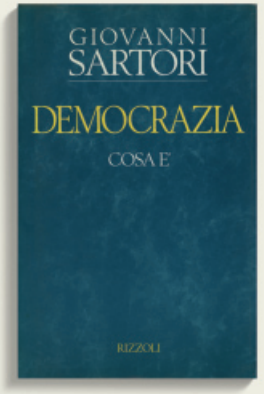
Ripubblicato nel 1990. Il libro è distribuito, dal 2004, da CQ Press, Washington, D.C. Tradotto in Spagna, Alianza Editorial, Madrid, 1988, 1995, 1997, 2000; Bulgaria, 1992; Germania (*Demokratietheorie*), Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 1992, e Darmstadt, Primus Verlag, 1997; Slovacchia, Bratislava, Archa ed., 1993; Turchia, Ankara, Turkish Political Science Association, 1993; Cina, 1993 (ed. censurata), 2ª ed. completa 1998; Brasile, Editora Atica, 1994; Corea del Sud, 1994; Polonia, Varsavia, Naukowe, 1994; Albania, Tirana, Dituria, 1994. Tradotto in cinese semplificato, Shanghai, Horizon Media, 2015.

1987 *Elementi di teoria politica*, Bologna, Il Mulino, pp. 400.

2ª ed. 1990, pp. 323; 3ª ed. 1995, 2002, pp. 441; 4ª ed. 2016. Tradotto in Spagna, Madrid, Alianza Editorial, 1992; nuova ed. 1999, 2002.

1991 (a cura di), *La comparazione nelle scienze sociali* (con L. Morlino), Bologna, Il Mulino, pp. 237.

1992 *Seconda Repubblica? Sì, ma bene*, Milano, Rizzoli, pp. 120.

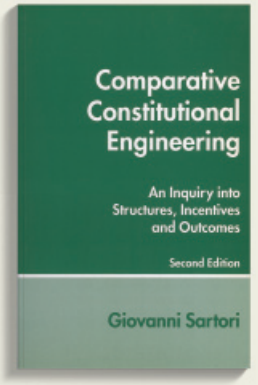


1993 *Democrazia: cosa è*, Milano, Rizzoli, pp. 337.

4 ristampe in BUR Supersaggi, 1994, 1995, 1996, 1997, 2000. Nuova edizione aggiornata Milano, Rizzoli, 2007, pp.388, ristampata nel 2011 per la BUR. Tradotto in Albania, Dituria, 1998; in Messico,1993, 1997, 2003; in Spagna, Taurus, 2003; in Ungheria, Budapest, Osiris Kialò, 1999; in Serbia, Belgrado, Cid, 2001; in Brasile, Curitiba, Instituto Atuação, 2017.

1993 *La Democracia después del Comunismo*, Madrid-Buenos Aires, Alianza Editorial, pp. 149.

È l'Appendice del vol. *Democrazia: cosa è*, anticipata in «Mondo Operaio», agosto-settembre, 1992, pp. 90-99, ottobre, 1992, pp. 73-85.



1994 *Comparative Constitutional Engineering*, New York, New York University Press; London, Macmillan, 1994, pp. 219.

2ª ed. 1997; México, Fondo de Cultura, 1995, 1996, 1999, 2ª ed. ampliata 2001, 2002, 2003; Cile, 1995; Bologna, Il Mulino, 1995, 1996, 1998, 4ª ed. 2000, 5ª ed. 2004; Brasile, Editora Universidade de Brasilia, 1997; Turchia, Ankara, Turkish Democracy Foundation, 1997; Taiwan, 1998; Repubblica Ceca, Praga, 2001; Giappone, Waseda University Press, 2000; Lituania, 2001; Romania, Editura Mediterana, 2002; Ungheria, Budapest, Akadémiai Kiadò, 2003.

1995 *Come sbagliare le riforme*, Bologna, Il Mulino, pp. 94.

1997 *Croce filosofo pratico e la crisi dell'etica*, Bologna, Il Mulino, pp. 318.

—— *Croce etico-politico e filosofo della libertà*, Bologna, Il Mulino, pp. 234.

1997 *Homo Videns: televisione e post-pensiero*, Roma-Bari, Laterza, pp. 182.

2ª ed. 1998, 1999, 2000, 2003. 12 ristampe fino al 2018. Tradotto in Spagna e Messico, Taurus, 1998, 2ª ed. 2000, 2003, 2012, 2017, 2018 (10ª edizione); Brasile, Edusc, 2001; Turchia, Karakutu Yayinlari; tradotto in polacco, Biblioteca Televiwizia Polska, Varsavia, 2003.

2000 *Pluralismo, multiculturalismo e estranei: saggio sulla società multietnica*, Milano, Rizzoli, pp. 119 (3 ristampe).

2ª ed. ampliata 2002 (Superbur), pp. 173. Tradotto in Spagna e Messico, Taurus, 2000, 2ª ed. 2002; Francia, Editions des Syrtes, 2003.

2003 *La terra scoppia: sovrappopolazione e sviluppo* (con G. Mazzoleni) Milano, Rizzoli, pp. 236.

2ª ed. ampliata 2004. Tradotto in Spagna e Messico, Taurus, 2003.

2004 *Mala tempora*, Roma-Bari, Laterza, pp. 535 (cinque ristampe).

2005 *Semantica, Concetti e Metodo Comparato* (a cura di S. Sepheriades, in greco), Atene, Papazisis Editore, pp. 373.

2006 *Mala costituzione e altri malanni*, Roma-Bari, Laterza, pp. v-197.

2008 *La democrazia in trenta lezioni*, a cura di Lorenza Foschini, Milano, Mondadori, pp. 110

Sette ristampe. Tradotto in spagnolo, *La democracia en treinta lecciones*, Taurus, 2009.

2009 *Concepts and Method in Social Science. The Tradition of Giovanni Sartori*, a cura di David Collier e John Gerring, New York and London, Routledge, pp. 368.

—— *Il sultanato*, Roma-Bari, Laterza, pp. 171.

2011 *Il paese degli struzzi. Clima, ambiente, sovrappopolazione*, Milano, Edizioni Ambiente, pp. 271.

—— *Logica, metodo e linguaggio nelle scienze sociali*, Bologna, Il Mulino, pp.290.

Tradotto in Spagna, *Cómo hacer ciencia política*, Madrid, Taurus, 2011.

2015 *La corsa verso il nulla*, Milano, Mondadori, pp. 106.

1° edizione, Oscar Saggi Mondadori 2017. Tradotto in Spagna e Messico, *La carrera hacia ningún lugar. Diez lecciones sobre nuestra sociedad en peligro*, Madrid, Taurus, 2016.

2023 *Democrazia*, Roma, Treccani, 2023, pp. 133; introduzione di Nadia Urbinati.

Saggi in volumi collettanei

1958 *La democrazia americana di ieri e di oggi*, in F. Rossi-Landi (a cura di), *Il pensiero americano contemporaneo: scienze sociali*, Milano, Comunità, pp. 299-357.

1960 *Gruppi di pressione o gruppi di interesse?*, in AA.VV., *I contributi italiani al IV Congresso mondiale di Scienze politiche*, Milano, Vita e Pensiero, pp. 94-129.

Pubblicato, con ampliamenti, in «il Mulino», 1, 1959, pp. 7-42.

1961 *I significati del termine 'élite',* in AA.VV., *Le élites politiche*, Bari, Laterza, pp. 94-99.

1963 *Dove va il parlamento?*, in G. Sartori (a cura di), *Il parlamento italiano 1946-1963*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, pp. 270-386.

—— *The Political Meaning of Liberty and Equality*, in AA.VV., *Values in Conflict*, Toronto, University of Toronto Press, pp. 65-70.

1965 *Gli studi politici nella Facoltà di Scienze politiche*, in *Atti del III Congresso nazionale di Scienze politiche e sociali*, Milano, Vita e Pensiero, pp. 41-55.

1966 *European Political Parties: The Case of Polarized Pluralism*, in J. LaPalombara e M. Weiner (a cura di), *Political Parties and Political Development*, Princeton, N.J., Princeton University Press, pp. 137- 176.

Ristampato in R.A. Dahl e D.E. Neubauer (a cura di), *Readings in Modern Political Analysis*, Englewood Cliffs, N.J., Prentice-Hall, 1967; tradotto in «Revista de Estudios Políticos», Madrid, maggio-agosto, 1966.

1967 *Members of Parliament in Italy*, in J. Meynaud (a cura di), *Decisions and Decision-Makers in the Modern State*, Paris, Unesco, pp. 156-173.

1968 *Political Development and Political Engineering*, in J.D. Montgomery e A.O. Hirschman (a cura di), *Public Policy*, Cambridge, Mass., Harvard University Press, vol. XVII, pp. 261-298.

Parzialmente ristampato in P. Mair (a cura di), *The West European Party System*, New York, Oxford University Press, 1990, pp. 75-77.

1969 *From the Sociology of Politics to Political Sociology*, in S.M. Lipset (a cura di), *Politics and the Social Sciences*, New York, Oxford University Press, pp. 65-100.

Ripubblicato in P. Mair (a cura di), *The West European Party System*, New York, Oxford University Press, 1990, pp. 150-182. Parzialmente riprodotto in «Government and Opposition», Spring, 1969, pp. 195-214.

—— *Political Development and the Objectives of Modern Government: Comment*, in R. Braibanti (a cura di), *Political and Administrative Development*, Durham, Duke University Press, pp. 136-142.

1970 *The Typology of Party Systems*, in E. Allardt e S. Rokkan (a cura di), *Mass Politics: Studies in Political Sociology*, New York, Free Press, pp. 322-352.

—— *Per una definizione della scienza politica*, in G. Sartori (a cura di), *Antologia di scienza politica*, Bologna, Il Mulino, pp. 11-28.

1971 *Appunti per una teoria generale della dittatura*, in K. Von Beyme (a cura di), *Theorie und Politik*, Den Haag, Nijhoff, pp. 456-485.

Tradotto in «Opciónes» (Cile), maggio-agosto, 1987.

1972 *La scienza politica*, in L. Firpo (a cura di), *Storia delle idee politiche, economiche e sociali. Il XX Secolo*, Torino, Utet, vol. VI, pp. 665-714.

Ripubblicato in «Rivista Italiana di Scienza Politica», aprile e agosto, 1972, pp. 3-26 e 227-263.

1973 *Governed Democracy and Governing Democracy*, in L.E. Shaw (a cura di), *Modern Competing Ideologies*, Lexington, Heath & Co., pp. 213-233.

1974 *Rivisitando il pluralismo polarizzato*, in F. Cavazza e S.R. Graubard (a cura di), *Il caso italiano*, Milano, Garzanti, pp. 196-223.

1975 *Demokratie als Elitenherrschaft*, in F. Grube e G. Richter (a cura di), *Demokratietheorien*, Hamburg, Hoffmann und Campe, pp. 67-75.

—— *The Italian University System*, in P. Seabury (a cura di), *Universities in the Western World*, New York, Free Press, pp. 246-256.

—— *The Tower of Babel*, in G. Sartori, F. Riggs e H. Teune, *Tower of Babel: On the Definition and Analysis of Concepts in the Social Sciences*, Pittsburgh, International Studies Association, Occasional Paper n. 6, pp. 7-37.

1978 *The Relevance of Liberalism in Retrospect*, in AA.VV., *The Relevance of Liberalism*, Research Institute of International Change, Columbia University, Boulder, Colo., Westview Press, pp. 1-31.

Tradotto con il titolo *Il liberalismo che precede i liberalismi*, in «Biblioteca della Libertà», 76, 1980, pp. 127-139.

—— *Lo scenario del compromesso storico*, in J. LaPalombara, G. Sani e G. Sartori, *I comunisti al governo. E dopo?*, in «Biblioteca della Libertà», luglio-agosto, Torino, Centro Einaudi, pp. 79-108.

—— *Calculating the Risk*, in A. Ranney e G. Sartori (a cura di), *Eurocommunism: The Italian Case*, Washington D.C., Aei-Hoover Press, pp. 165-181.

1979 *Liberal Democracy in Western Europe*, in W.S. Livingston (a cura di), *A Prospect for Liberal Democracy*, Austin, The University of Texas Press, pp. 199-214.

—— *Opinione pubblica*, in *Enciclopedia del Novecento*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, vol. IV, pp. 937-949.

Ripubblicato in *Elementi di teoria politica*, Bologna, Il Mulino, 1987, 1990, 1995, 2002.

1981 *Pragmatismo e ideologia*, in AA.VV., *Italia e Stati Uniti: concordanze e dissonanze*, Roma, Veltro Editrice, pp. 159-169.

Ripubblicato in «Rivista Italiana di Scienza Politica», 1, 1981, pp. 137- 146.

—— *Western Europe: Are We Losing Contact?*, in *Proceedings of the General Education Seminar*, New York, Columbia University, vol. X, 1981-82, pp. 11-15.

1983 *Le radici dell'ingovernabilità*, in A. Levi (a cura di), *Ipotesi sull'Italia*, Bologna, Il Mulino, pp. 33-50.

1984 *Guidelines for Concept Analysis*, in G. Sartori (a cura di), *Social Science Concepts: A Systematic Analysis*, London, Sage, pp. 15-85.

1985 *Perfeksjonisme og Utopi*, in B. Hagtvet e W. Lafferty (a cura di), *Demokrati og Demokratisering*, Oslo, Aschehoug & Co., pp. 187-207.

1986 *Dove va la scienza politica*, in L. Graziano (a cura di), *La scienza politica in Italia. Bilancio e prospettive*, Milano, Angeli, pp. 98-114.

Tradotto in «Estudios Políticos» (Messico), Octubre-Diciembre, 1990; e in «Revista de Ciencia Política» (Cile), 1-2, 1991.

—— *The Influence of Electoral Systems: Faulty Laws or Faulty Method?*, in B. Grofman e A. Lijphart (a cura di), *Electoral Laws and their Political Consequences*, New York, Agathon Press, pp. 43-68.

Tradotto in «Estudios Públicos» (Cile), 17, 1985; e in «Cuadernos de Capel» (Costa Rica), 27, 1988.

—— *Partiti e sistemi di partito: i sistemi competitivi*, in AA.VV., *I sistemi di partito*, Milano, Franco Angeli, pp. 167-245.

Traduce il cap. 6 di *Parties and Party Systems*, 1976.

1990 *A Typology of Party Systems* in P. Mair (a cura di), *The West European Party System*, New York, Oxford University Press, pp. 316-349.

Rifusione dei capp. 5, 6, 9 di *Parties and Party Systems*, 1976.

1991 *Market, Capitalism, Planning and Technocracy*, in G. Thompson et al. (a cura di), *Markets, Hierarchies and Networks*, London, Sage, pp. 154-162.

——— *Comparazione e metodo comparato*, in G. Sartori e L. Morlino (a cura di), *La comparazione nelle scienze sociali*, Bologna, Il Mulino, pp. 25-37.

Pubblicato anche in «Rivista Italiana di Scienza Politica», 3, 1990, pp. 397-416. Tradotto in Spagna, Alianza Editorial, 1994, 1999.

1992 *Democrazia*, in *Enciclopedia delle scienze sociali*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. II, pp. 742-759.

Tradotto in «Revista de Ciencia Política» (Cile), 1-2, pp. 117-151.

1993 *La sinistra? È l'etica*, in G. Bosetti (a cura di), *Sinistra punto zero*, Roma, Donzelli Editore, pp. 109-115.

1994 *Neither Presidentialism nor Parliamentarism*, in J.J. Linz e A. Valenzuela (a cura di), *The Failure of Presidential Democracy*, Baltimore-London, Johns Hopkins University Press, pp. 106-118.

Tradotto in italiano, Roma, Arel, 1991, e con il titolo *Né presidenzialismo né parlamentarismo* nel vol. J.J. Linz e A. Valenzuela (a cura di), *Il fallimento del presidenzialismo*, Bologna, Il Mulino, 1995, pp. 181-200; in spagnolo in O. Godoy (a cura di), *Cambio de Regimen Político*, Santiago, Ediciones Universidad Católica de Chile, 1992; e in «Novos Estudos», 35, 1993.

——— *Compare Why and How: Comparing, Miscomparing and the Comparative Method*, in M. Dogan e A. Kazancigil (a cura di), *Comparing Nations*, Oxford, Basil Blackwell, pp. 14-34.

1996 *Per una difesa della logica scientifica* (risposta a Angelo Panebianco, *Il sartorismo imperfetto*, ivi), in AA.VV., *Cambiare la Costituzione*, Roma, Liberal/Atlantide Editoriale, pp. 157-167.

——— *La democrazia*, in F. Roversi Monaco et al. (a cura di), *Leggere il mutamento nella società di fine millennio*, Firenze, Vallecchi, pp. 57-69.

——— *L'Italia tra sbagli e abbagli costituzionali*, Appendice all'edizione 1996 di *Ingegneria costituzionale comparata*, Bologna, Il Mulino, pp. 221-234.

Il testo è stato presentato alla Lettura annuale dell'Associazione «Il Mulino», tenutasi il 4 novembre 1995 a Bologna, con il titolo *La democrazia delle idee sbagliate*.

1997 *Democratic Government by Leading Minorities, Responsiveness and Responsibility*, in E. Etzioni-Halévy (a cura di), *Classes and Elites in Democracy. A Reader*, New York, Karland, pp. 168-173.

Estratti dal vol. *Theory of Democracy Revisited*.

—— *Hay que terminar con las ideas sobre la democracia que primaron en 1968*, intervista nel vol. *Gobernabilidad: un reportage de America Latina*, México, Pnud-Fondo de Cultura, pp. 310-323.

—— *Chance, Luck and Stubborness*, in H. Daalder (a cura di), *Comparative European Politics: The Story of a Profession*, London-Washington, Pinter (rist. 1999), pp. 93-100.

Tradotto con il titolo *Azar, suerte y tozudez*, in «Revista Argentina de Ciencia Politica», n. 2, dicembre 1998, pp. 193-202.

1998 *Les Partis*, in R. Darnton e O. Duhamel (a cura di), *Démocratie*, Paris, Editions du Rocher, pp. 135-139.

—— *Il fiasco della bicamerale*, Appendice all'edizione 1998 di *Ingegneria costituzionale comparata*, Bologna, Il Mulino, pp. 235-241.

2000 *The Party Effects of Electoral Systems*, in P. Mair e R. Hazan (a cura di), *Parties, Elections and Cleavages*, London, Frank Cass, pp. 13-28.

Pubblicato anche in «Israeli Affairs», 1, pp. 13-29.

—— *Relevant Parties*, voce in *The International Encyclopedia of Elections*, Washington D.C., Cq Press, pp. 275-277.

—— *Incapacità di riforma e bastardi istituzionali*, Appendice all'edizione 2000 di *Ingegneria costituzionale comparata*, Bologna, Il Mulino, pp. 243-252.

2001 *The Party Effects of Electoral Systems*, in L. Diamond e R. Gunther (a cura di), *Political Parties and Democracy*, Baltimore-London, Johns Hopkins University Press, pp. 90-105.

È una versione ridotta del testo accolto nel vol. di P. Mair e R. Hazan (a cura di), *Parties, Elections and Cleavages*, London, Frank Cass, 2000.

—— *Elezioni e legge elettorale,* in *Il Libro dell'Anno 2001*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, pp. 231-248.

Ripubblicato con il titolo *Il sistema elettorale resta cattivo* in «Rivista Italiana di Scienza Politica», 3, 2001, pp. 471-479 e, con lo stesso titolo, in G. Pasquino (a cura di), *Dall'Ulivo al governo Berlusconi. Le elezioni del 13 maggio 2001 e il sistema politico italiano*, Bologna, Il Mulino, 2002, pp. 107-115.

2002 *Conflitto di interessi*, in F. Tuccari (a cura di), *Il Governo Berlusconi*, Roma-Bari, Laterza, pp. 21-33.

2004 *Verso una costituzione incostituzionale?*, Appendice all'edizione 2004 di *Ingegneria costituzionale comparata*, Bologna, Il Mulino, pp. 219-234.

—— *Prefazione* a Oreste Massari, *I partiti politici nelle democrazie contemporanee*, Roma-Bari, Laterza, pp. IX-X.

—— *Definizione della democrazia ottocentesca*, in G.M. Bravo (a cura di), *La Democrazia tra libertà e tirannide della maggioranza nell'Ottocento*, Firenze, Olschki, pp. 1-6.

—— *Opposizione e oppositori*, in F. Bassanini (a cura di), *Costituzione una riforma sbagliata*, Firenze, Passigli Editori, pp. 269-273.

—— *Prefazione* a Luciano Pellicani, *Jihad: le radici*, Roma, Luiss University Press, pp. 5-9.

2016 *Un ricordo*, in *Una certa idea di scienza politica. Saggi in onore di Gianfranco Pasquino*, a cura di Angelo Panebianco, Bologna, Il Mulino, pp. 9-10.

—— *Ma io non credo al super premier*, in *Il romanzo dell'Italia. Centoquarant'anni di* «Corriere della Sera», a cura di Antonio Carioti e Andrea Moroni, Milano, Corriere della Sera, pp. 449-452.

Articoli in riviste

1952 *Scienza politica e conoscenza retrospettiva*, in «Studi Politici», 1, pp. 52-74.

—— *Critica al concetto di volontà generale*, in «Studi Politici», 2, pp. 299- 305.

—— *Saggio su la propaganda*, in «Studi Politici», 2, pp. 198-238; 3, pp. 369-411.

1953 *Intellettuali e 'intelligentzia'*, in «Studi Politici», 1-2, pp. 29-53.

—— *Filosofia della politica e scienza empirica della politica*, in «Studi Politici», 3-4, pp. 348-377.

1954 *Lo studio comparato dei regimi e dei sistemi politici*, in «Studi Politici», 1, pp. 7-25.

—— *L'identificazione di economia e politica nella filosofia crociana*, in «Studi Politici», 2-3, pp. 288-312.

1957 *La teoria dello stato in Benedetto Croce*, in «Studi Politici», 2, pp. 153-181; 3, pp. 351-382.

—— *La rappresentanza politica*, in «Studi Politici», 4, pp. 527-613.

1958 *Electoral Studies and Democratic Theory*, in «Political Studies», 1, pp. 9-15.

1960 *Der Begriff der Wertfreiheit*, in «Politische Vierteljahresschrift», 1, pp. 12-22.

—— *Parlementarisme et démocratie*, in «Res Publica», 2, pp. 112-120.

—— *La ripresa della scienza politica in Francia*, in «Rivista Internazionale di Scienze Sociali», 5, pp. 461-469.

—— *Democrazia, burocrazia e oligarchia nei partiti*, in «Rassegna Italiana di Sociologia», 3, pp. 119-136.

1961 *Una disciplina derelitta: la sociologia politica*, in «Rassegna Italiana di Sociologia», 2, pp. 159-169.

—— *La sociologia del parlamento: linee di interpretazione*, in «Studi Politici», 2 e 3-4, pp. 131-159 e 352-382.

—— *Les Parlementaires Italiens*, in «Revue Internationale des Sciences Sociales», 4, pp. 647-666.

Riprodotto in *Decisions and Decision Makers in the Modern State*, Paris, UNESCO, 1967; e in M. Dogan e R. Rose (a cura di), *European Politics: A Reader*, Boston, Little, Brown, 1971.

1962 *Dittatura*, in *Enciclopedia del Diritto*, vol. XI, Milano, Giuffrè, pp. 1-16.

Nell'ed. del 1964, vol. XIII, pp. 356-372.

—— *Cosa è propaganda?*, in «Rassegna Italiana di Sociologia», 4, pp. 563- 585.

—— *Constitutionalism: A Preliminary Discussion*, in «American Political Science Review», 4, pp. 853-864.

Ripubblicato in G. Rigby e F. Krinski (a cura di), *Readings in Theory and Practice of American Democracy, Selected Academic Readings*, 1966, pp. 97-107; e, da ultimo, in N. Dorsen et al., *Comparative Constitutional Law. A Reader*, St. Paul, Minn., West Group Publishing, 2003.

—— *Metodologia della scienza politica*, Relazione al Centro Studi Metodologici di Torino, 27-28 ottobre.

Pubblicata a cura di S. Paolini Merlo in «Annali della Fondazione Luigi Einaudi», vol. XXXV (2001), Firenze, Olschki, 2002, pp. 281-321.

1963 *Considerazioni sul concetto di propaganda: risposta a P. Facchi*, in «Rassegna Italiana di Sociologia», 4, pp. 616-622.

1964 *L'Avenir des Parlements*, in «Bulletin Sedeis, Futuribles 74», Février 20, Paris, p. 40.

—— *Nota sul Rapporto tra Stato di diritto e Stato di giustizia*, in «Rivista Internazionale di Filosofia del Diritto», I-II, pp. 310-316.

Ristampato in *Dommatica, teoria generale e filosofia del diritto*, Atti del VI Congresso Nazionale di Filosofia del Diritto, 1963, Milano, Giuffrè, vol. II.

—— *Osservazioni sulla teoria della dittatura*, in «Storia e Politica», 2, pp. 180-197.

—— *Costituzionalismo: un riesame*, in «Rivista Internazionale di Filosofia Politica e Sociale», gennaio-marzo, pp. 41-68.

1965 *Modelli spaziali di competizione partitica*, in «Rassegna Italiana di Sociologia», 1, pp. 7-29.

—— *A Rejoinder on Constitutionalism*, in «American Political Science Review», 2, pp. 441-444.

—— *A quando le Facoltà di Scienze politiche e sociali?*, in «Rassegna Italiana di Sociologia», 4, pp. 503-514.

1966 *Opposition and Control: Problems and Prospects*, in «Government and Opposition», 2, pp. 149-154.

Ripubblicato in R. Barker (a cura di), *Studies in Opposition*, London, Macmillan, 1971.

—— *La teoria empirica della politica di Carl J. Friedrich*, in «Il Politico», 1, pp. 61-73.

1967 *Bipartitismo imperfetto o pluralismo polarizzato?*, in «Tempi Moderni», autunno, pp. 1-34.

Ripubblicato in P. Farneti, *Il sistema politico italiano*, Bologna, Il Mulino, 1972, pp. 287-309; e in *Teoria dei partiti e caso italiano*, Milano, SugarCo, 1982, pp. 7-44.

—— *La scienza politica*, in «Il Politico», 4, pp. 689-701.

Ripubblicato in *Le scienze dell'uomo e la riforma universitaria*, Bari, Laterza, 1969, vol. II, pp. 83-101.

1968 *Democracy*, voce in *International Encyclopedia of the Social Sciences*, New York, Crowell-Collier, vol. IV, pp. 112-121.

Tradotto in appendice a *Democrazia e definizioni*, 3ª ed., 1969, pp. 321-351.

—— *Representational Systems*, voce in *International Encyclopedia of the Social Sciences*, New York, Crowell-Collier, vol. XIII, pp. 465-474.

Tradotto in appendice a *Democrazia e definizioni*, 3ª ed., 1969, pp. 352-378.

—— *Alla ricerca della sociologia politica*, in «Rassegna Italiana di Sociologia», 4, pp. 597-639.

—— *Tipologia dei sistemi di partito*, in «Quaderni di Sociologia», 3, pp. 187-226.

Tradotto in M. Dogan e D. Pelassy (a cura di), *La comparaison internationale en sociologie politique*, Paris, Litec, 1980. Ripubblicato parzialmente in D. Fisichella (a cura di), *Partiti e gruppi di pressione*, Bologna, Il Mulino, 1972, pp. 197-206.

1969 *Liberalismo e democrazia*, in «Biblioteca della Libertà», gennaio-febbraio, pp. 1-23.

—— *Politics, Ideology and Belief Systems*, in «American Political Science Review», June, pp. 398-411.

Ripubblicato in D.D. Nimmo e Ch.M. Bonjean (a cura di), *Political Attitudes and Public Opinion*, New York, McKay Co., 1972, cap. 4; rist. Bobbs & Merrill Reprints, PS-547; e in «Revue Européenne des Sciences Sociales», 46, Genève, Droz, 1979, pp. 91-114.

Ripubblicato come *Ideologia*, in *Elementi di teoria politica*, Bologna, Il Mulino, 1987, 1990, 1995, 2002.

1970 *La cultura liberale in Italia: difficoltà e prospettive*, in «Liberalismo '70», Reggio Emilia, Fondazione Einaudi, pp. 56-64.

—— *Concept Misformation in Comparative Politics*, in «American Political Science Review», December, pp. 1033-1053.

Ripubblicato e tradotto in varie antologie. Versione abbreviata in M. Dogan e D. Pelassy (a cura di), *La comparaison internationale en sociologie politique*, Paris, Litec, 1980, pp. 77-81.

1971 *La politica comparata: premesse e problemi*, in «Rivista Italiana di Scienza Politica», 1, pp. 7-66.

Ripubblicato in G. Urbani (a cura di), *La politica comparata*, Bologna, Il Mulino, 1973, pp. 59-85.

—— *Technological Forecasting and Politics*, in «Survey», Winter, pp. 60-68.

—— *Proporzionalismo, frazionismo e crisi dei partiti*, in «Rivista Italiana di Scienza Politica», 3, pp. 629-655.

Ripubblicato in *Correnti, frazioni e fazioni nei partiti politici italiani*, Bologna, Il Mulino, 1973, pp. 9-36.

1973 *Scienza politica e politica estera*, in «Affari Esteri», gennaio, pp. 18-26.

—— *Il potere del lavoro nella società post-pacificata*, in «Rivista Italiana di Scienza Politica», 1, pp. 31-91.

Ripubblicato in G. Urbani (a cura di), *Sindacati e politica nella società post-industriale*, Bologna, Il Mulino, 1976, pp. 77-127.

—— *What is Politics?*, in «Political Theory», 1, pp. 5-26.

1974 *Tecniche decisionali e sistema dei comitati*, in «Rivista Italiana di Scienza Politica», 1, pp. 5-42.

—— *Philosophy, Theory and Science of Politics*, in «Political Theory», 2, pp. 133-161.

—— *Il caso italiano: salvare il pluralismo e superare la polarizzazione*, in «Rivista Italiana di Scienza Politica», 3, pp. 675-687.

Ripubblicato in A. Lombardo (a cura di), *Il sistema disintegrato*, Milano, SugarCo, 1978, pp. 57-72.

1975 *Will Democracy Kill Democracy? Decision-making by Majorities and by Committees*, in «Government and Opposition», Spring, pp. 129-156.

Tradotto in B. Guggenberger e C. Offe (a cura di), *An den Grenzen der Mehrheitsdemokratie*, Wiesbaden, Westdeutscher Verlag, 1984, pp. 83-107.

1978 *Anti-Elitism Revisited*, in «Government and Opposition», Winter, pp. 58-80.

—— *Frammentazione, polarizzazione e cleavages: democrazie facili e difficili* (con G. Sani), in «Rivista Italiana di Scienza Politica», 3, pp. 339-361.

Tradotto con il titolo di *Polarization, Fragmentation and Competition in Western Democracies*, in H. Daalder e P. Mair (a cura di), *West European Party Systems: Continuity and Change*, London, Sage, 1983, pp. 307-340; e in «Revista de Ciencia Política» (Cile), 1-2, 1991. Pubblicato anche in «Revista del Departamento de Derecho Político», Universidad Nacional de Educación a Distancia, Madrid, Otoño, 1980.

—— *Lo scenario del compromesso storico*, in «Biblioteca della Libertà», 11, pp. 79-108.

1979 *A Tribute to Charles Frankel*, Newsletter, *International Council on the Future of the University*, New York, November, pp. 6-7.

1981 *Pragmatismo e ideologia in Italia e negli Stati Uniti*, in «Rivista Italiana di Scienza Politica», 1, pp. 137-146.

1982 *Il pluralismo polarizzato: critiche e repliche*, in «Rivista Italiana di Scienza Politica», 1, pp. 3-34.

1983 *The Market, Planning, Capitalism and Democracy*, in «This World», Winter, pp. 55-83.

1984 *Le «leggi» sulla influenza dei sistemi elettorali*, in «Rivista Italiana di Scienza Politica», 1, pp. 3-40.

—— *Pluralismo polarizzato e interpretazioni imperfette*, in «Il Mulino», 4, pp. 674-680.

—— *Comment on Maddox*, in «American Political Science Review», June, pp. 497-499.

1986 *Localismo e Globalismo*, in «Biblioteca della Libertà», ottobre-dicembre, pp. 7-19.

—— *Razionalità pratica e sapere applicato*, in «Nuova Civiltà delle Macchine», 3-4, pp. 72-77.

Ripubblicato in «Ragioni Critiche», settembre, 1986, pp. 3-6.

1987 *Le prospettive degli Stati Uniti: riflessioni sul sistema presidenziale*, Atti Seminario Relazioni Esterne Iri, Roma, 14 dicembre 1987, pp. 1-12, 28-35, 41-45, 50-54, 72-77, 80-82.

1988 *Intervista* di Mario Stoppino, in «Politeia», inverno, pp. 20-27.

—— *I mass media e il futuro della democrazia*, intervista di A. Lombardo, in «Mondo Operaio», 8-9, pp. 36-40.

—— *Come curare i mali istituzionali*, intervista di G. Torlontano, in «Nuova Antologia», gennaio-marzo, pp. 100-106.

1989 *Video-Power*, in «Government and Opposition», Winter, pp. 39-53.

Ripubblicato con il titolo *Videopolitica* in «Rivista Italiana di Scienza Politica», 2, 1989, pp. 185-198. Tradotto in «Revista de Ciencia Política» (Cile), 1-2, 1991.

—— *The Essence of the Political in Carl Schmitt*, in «Journal of Theoretical Politics», 1, pp. 63-75.

Tradotto in «Actas» (Messico), III, 1989, pp. 88-106.

—— *Undercomprehension*, in «Government and Opposition», Autumn, pp. 391-400.

Tradotto in «La Jornada Semanal» (Messico), 26 agosto 1990.

—— *A Response to Paul Gottfried*, in «Journal of Theoretical Politics», 3, pp. 369-370.

1991 *Parlamentarismo e presidenzialismo: dibattito sulla proposta di G. Sartori* (con Amato, Barbera, Elia, Galeotti, Manzella, Miglio), in «Il Politico», aprile-giugno.

—— *Consideraciones sobre alternativas semipresidenciales y parlamentarias de gobierno*, tavola rotonda, in «Estudios Publicos» (Cile), Otoño, 1991, pp. 7-44.

—— *Comparing and Miscomparing*, in «Journal of Theoretical Politics», 3, pp. 243-257.

—— *Rethinking Democracy: Bad Polity and Bad Politics*, in «International Social Science Journal», August, pp. 437-450 (anche in francese).

Tradotto in spagnolo in «Examen» (Messico), febbraio, 1992.

—— *Parlamentarismo e presidenzialismo* (Relazione). Senato della Repubblica, Roma, 11 giugno.

1993 *Totalitarianism, Model Mania and Learning From Error*, in «Journal of Theoretical Politics», 1, pp. 5-22.

—— *Tecnologia e globalismo* (Prolusione). Atti dell'Accademia dei Georgofili, Firenze, pp. 47-54.

1995 *Una repubblica di aria fritta*, in «MicroMega», I, pp. 41-50.

—— *La democrazia delle idee sbagliate*, in «Il Mulino» (Lettura 1995), novembre-dicembre, pp. 959-969 (ripubblicato nel numero 3/2017, maggio-giugno, pp. 513-524).

—— *Elogio del semipresidenzialismo*, in «Rivista Italiana di Scienza Politica», 1, pp. 3-20.

—— *How Far Can Democracy Travel?*, in «Journal of Democracy», 3, 1995, pp. 101-112.

Pubblicato con il titolo *Exporting-Importing Democracy*, in Sung Chul Yang (a cura di), *Democracy and Communism*, Seoul, The Korean Association of International Studies, Seoul Computer Press, 1995, pp. 27-39.

—— *Parlamento*, in «Quorum» (Messico), 37, pp. 13-38.

1996 *Límites de la ingenieria constitucional*, in «Justicia Electoral» (Messico), 8, pp. 45-52.

Pubblicato anche in «Memoria: III Conferencia de la Unión Interamericana», June, 1996 e in «Cuadernos de Capel» (Costa Rica), 41, 1996.

—— *Constitutional Engineering and its Limits*, III Conferencia Unión Interamericana de Organismos Electorales, (Messico), luglio, 1996.

—— *Hay una crisis de representación?*, in «Este País», (Messico), agosto, pp. 2-8.

Traduzione della relazione *Failure of Representation or Failure of Understanding?*, per il Symposium *The Crisis of Representation*, Forum International des Sciences Humaines, Paris, 26-29 Octobre 1995.

Ripubblicato con il titolo *A Proposito de la Representación en democracia*, in «Nueva Revista de Política Cultura y Arte», Madrid, Junio, 1997, pp. 37-49.

1997 *El Pluralismo y sus Interpretaciones*, in «Revista de Occidente», Enero, pp. 131-147.

Ripubblicato con il titolo *Understanding Pluralism*, in «Journal of Democracy», October, 1997, pp. 58-69; con il titolo *Capire il pluralismo*, in Atti Accademia dei Lincei, Lettura del 7 marzo 1997, Roma; e in versione ampliata con il titolo *Pluralismo, multiculturalismo e estranei*, in «Rivista Italiana di Scienza Politica», 3, 1997, pp. 477-499.

1998 *In Defense of Representation*, Conferenza alla Camera dei Deputati per il XX Anniversario della Costituzione spagnola, Madrid, dicembre, 1998.

Pubblicata con il titolo *En defensa de la representación política*, in «Claves», Madrid, April, 1999, pp. 2-6.

2000 *About Constitutional Engineering*, Prolusione, Nagoya, Japanese Political Science Association, October.

2001 *Le illusioni del multiculturalismo*, intervista in «Mondo Operaio», aprile, pp. 63-64.

—— *Signor Presidente, sul conflitto di interessi non è possibile tacere: lettera aperta*, in «MicroMega», giugno, pp. 7-12.

2002 *Videopolitica: medios, información, y democracia de sondeo*, in «Cuadernos de la Catedra Alfonso Reyes», Instituto Tecnológico de Monterrey, México, pp. 37-77.

—— *Premierato forte e premierato elettivo*, in «Rivista Italiana di Scienza Politica», 2, pp. 285-293.

2004 *Norberto Bobbio e la scienza politica italiana*, in «Rivista Italiana di Scienza Politica», 1, pp. 7-11.

—— *Where is Political Science Going?*, in «PS Political Science and Politics», vol. XXVII, n. 4, October, pp. 785-786.

Pubblicato in Messico in «Politica y Gobierno», 2, 2004; e in Spagna in «Revista Espagnola de Ciencia Politica», Aprile, 2005.

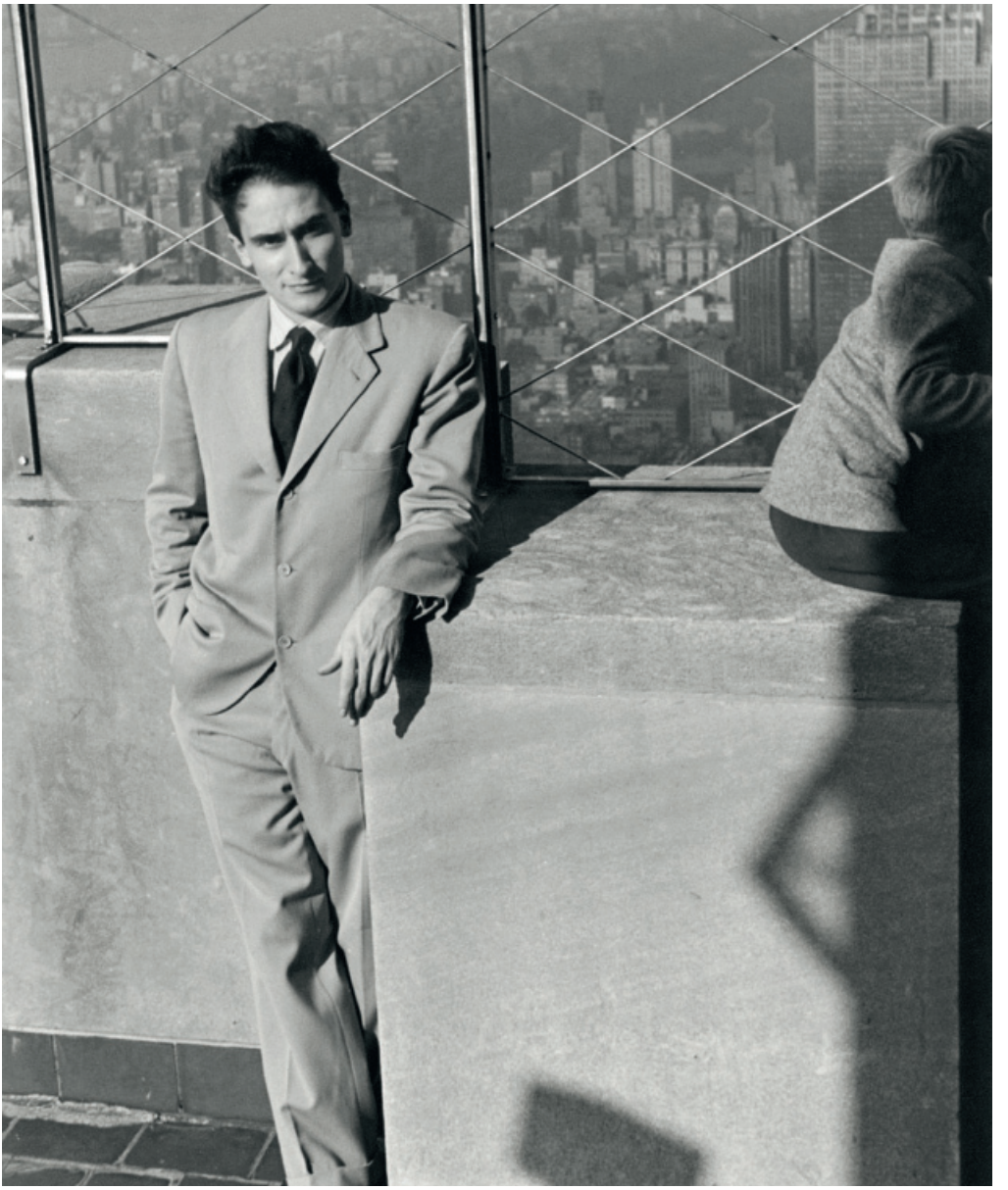
2005 *Party Types, Organisation and Functions*, in «West European Politics», vol. XXVIII, pp. 5-32.

2012 *Come fare scienza politica*, in «Rivista Italiana di Scienza Politica», 3, pp. 341-354.

2017 *Profiles and lack of law*, in «Central European political science review: CEPSR», n.67, pp. 209-

Galleria di immagini e documenti

dal Fondo Sartori dell'Archivio storico del Senato della Repubblica



1949. Empire State Building.

1952. Ordine del Cilindro. Firenze.
Si riconoscono, oltre a Giovanni Sartori, Giovanni Spadolini e Giuseppe Maranini.

1954 - Pompeo Biondi e Giovanni Spadolini verso Nizza per il *Rencontre Franco-Italienne organisée avec le concours du "Centro Italiano Azione Democratica"*(Foto di Giovanni Sartori).

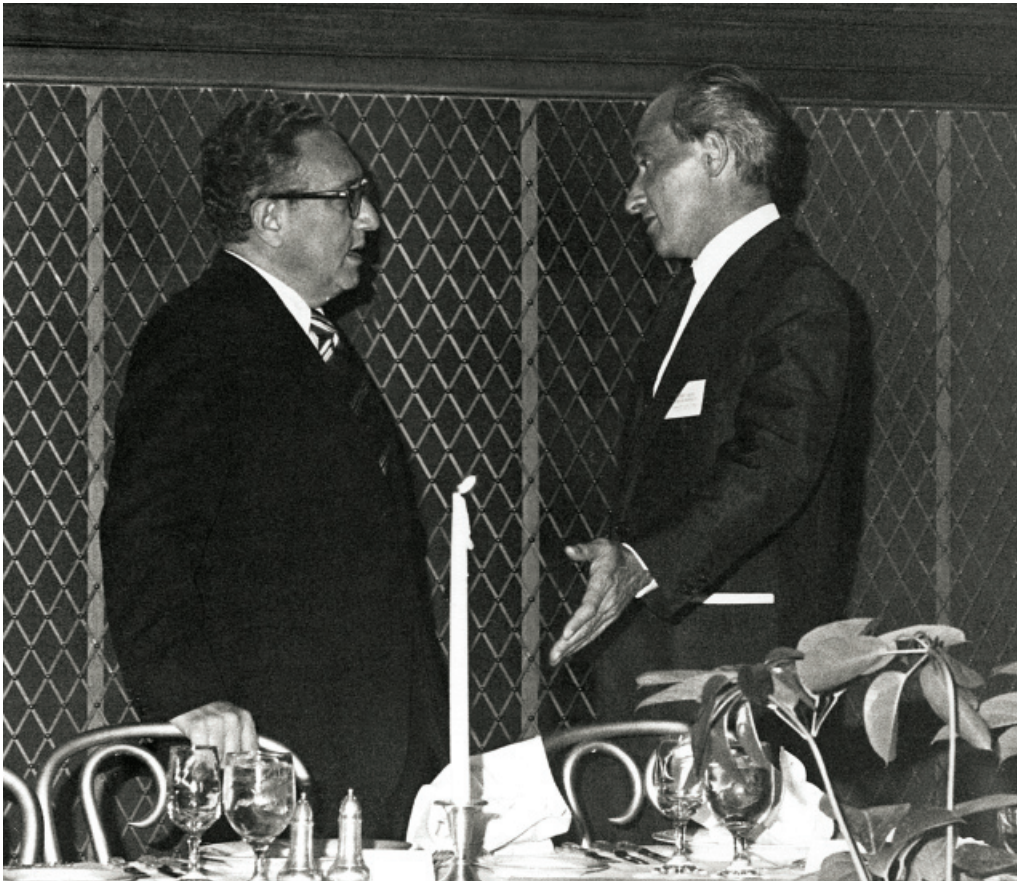
1959. Sartori e Robert Oppenheimer. *Colloqui di Rheinfelden* indetti da Raymond Aron.

1963. Giovanni Sartori con Norberto Bobbio e Robert Dahl, Bellagio (Como).

1963. Giovanni Sartori nella sua biblioteca di Firenze.

1963. Giovanni Sartori e Norberto Bobbio, Firenze.

1963. Giovanni Sartori e Ralf Dahrendorf, Venezia.

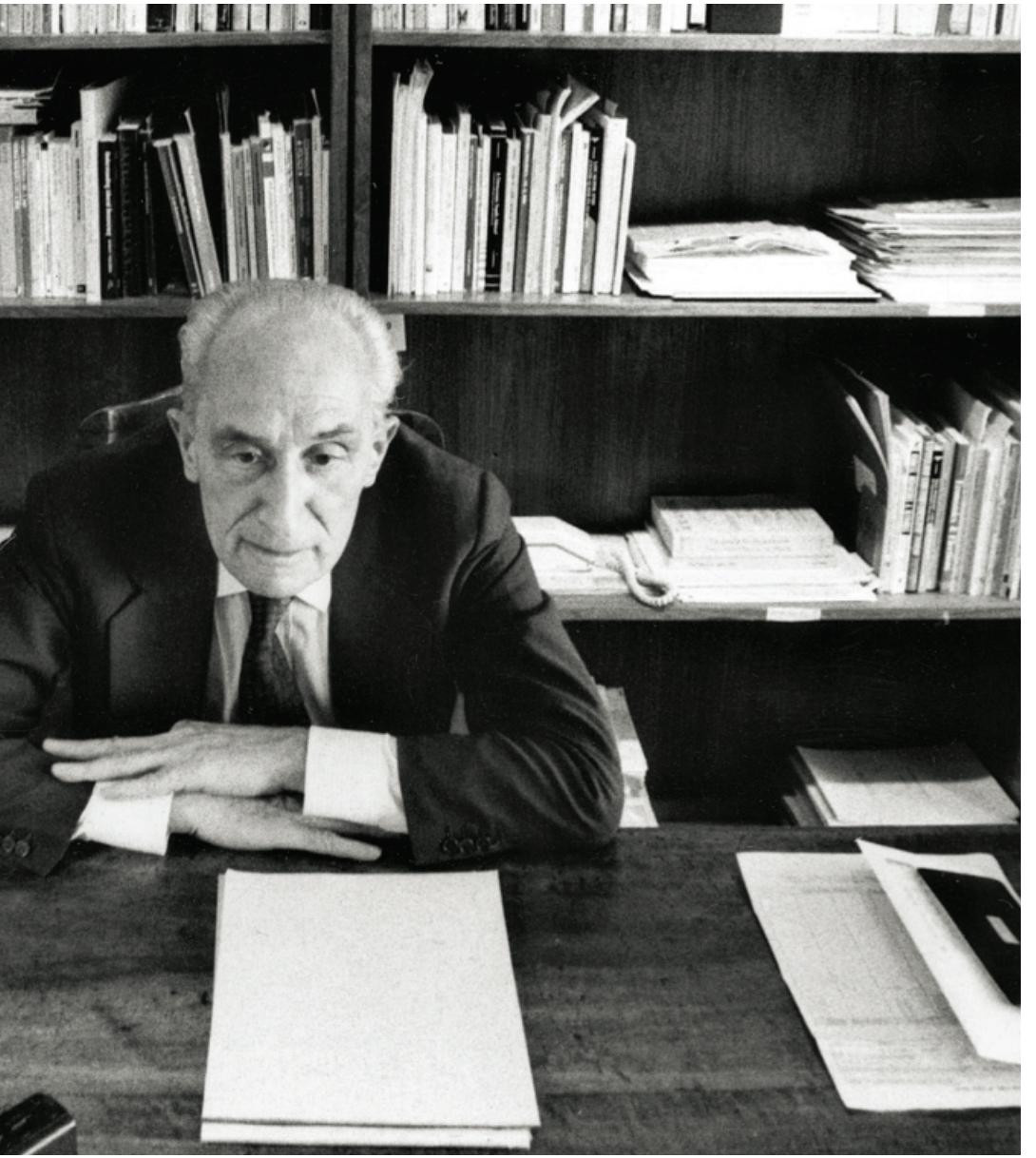


1977. Giovanni Sartori e Henry Kissinger
Smithsonian, Washington DC.

1983. Giovanni Sartori e Ronald Reagan
The White House, Washington DC.

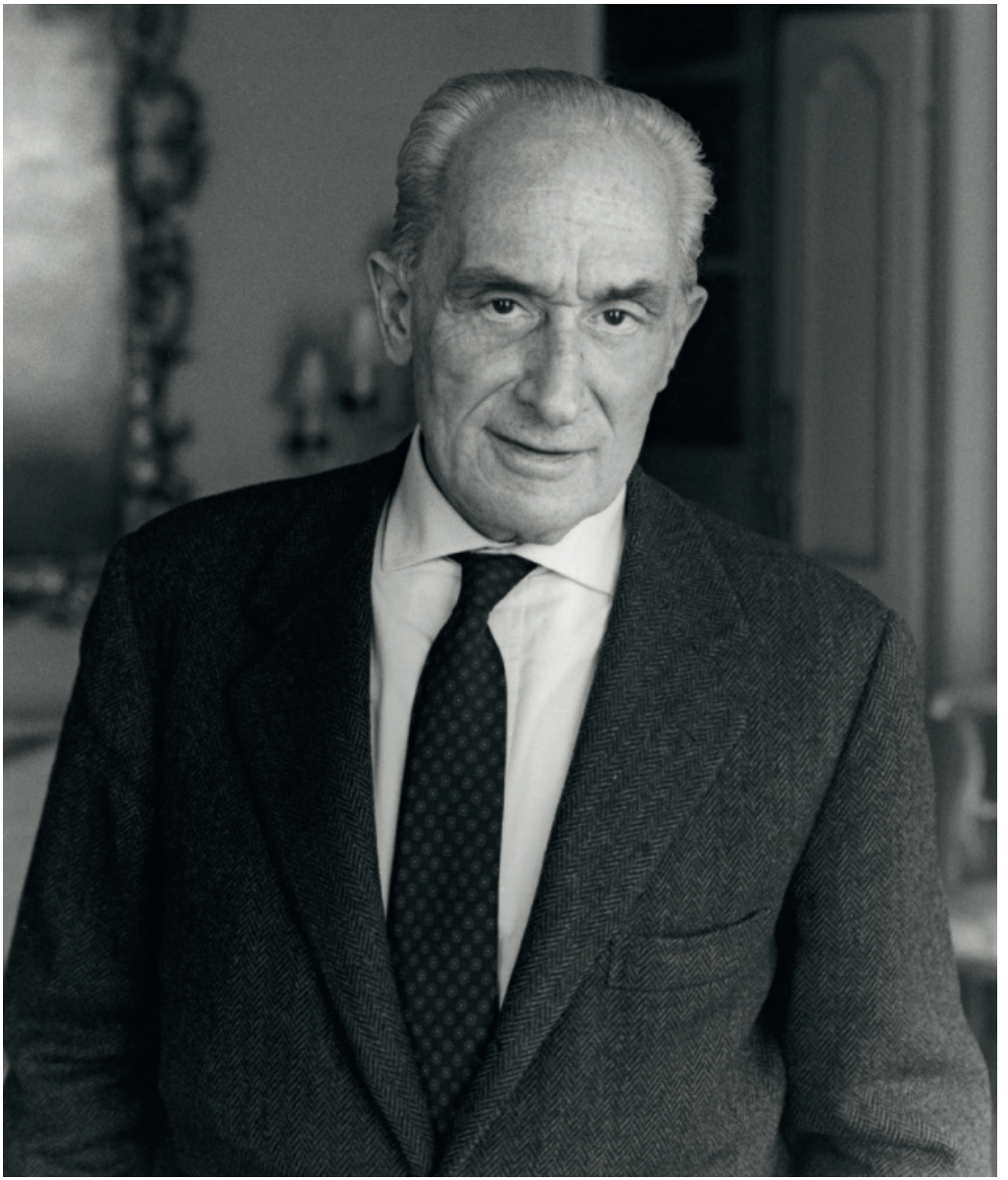
1980. Giovanni Sartori ritratto nella Rotonda del Rettorato della Columbia University in occasione della nomina a “Albert Schweitzer Professor in the Humanities”, New York.

1993. Giovanni Sartori a New York.



1993. Giovanni Sartori e Giovanni Spadolini,
Senato della Repubblica, Roma.
Presentazione del volume di Giovanni Sartori, *Democrazia cos'è*.

1994. Uppsala, Nobel Symposium.

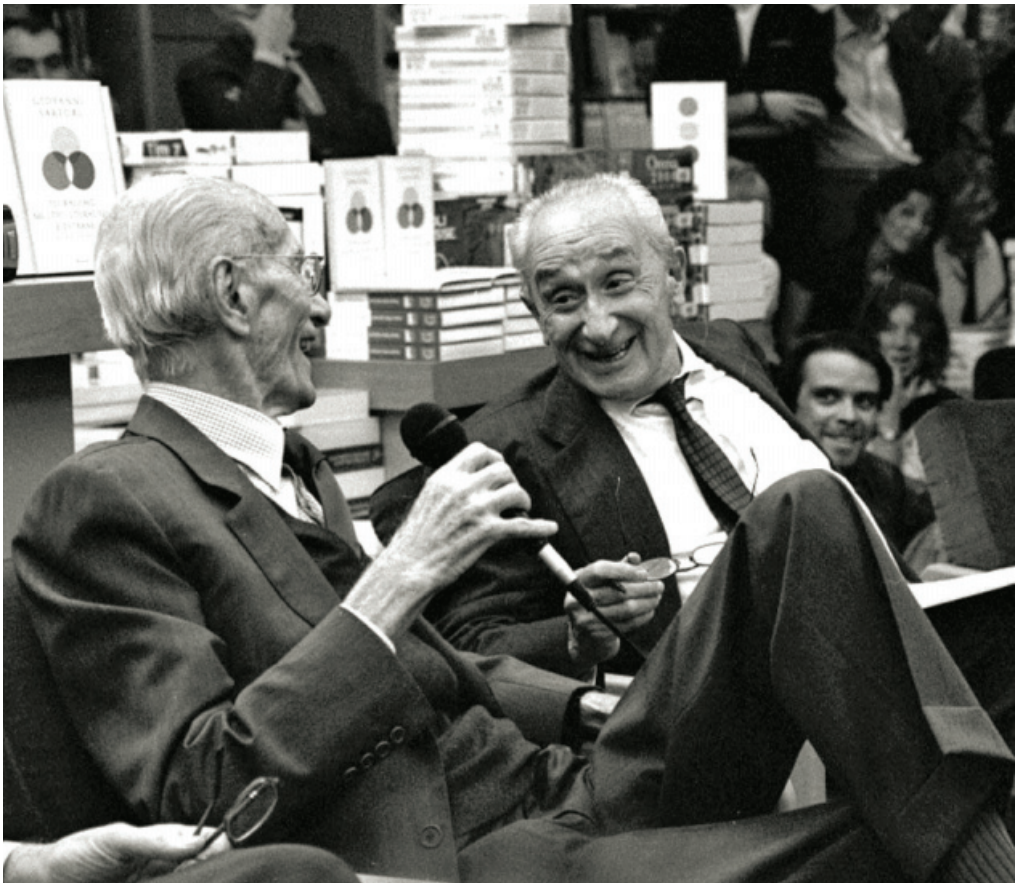


1995. Giovanni Sartori a Firenze. Foto di Basso Cannarsa.

1998. Giovanni Sartori e Shimon Peres, Israele.

1999. Giovanni Sartori e Arthur Schlesinger, New York.

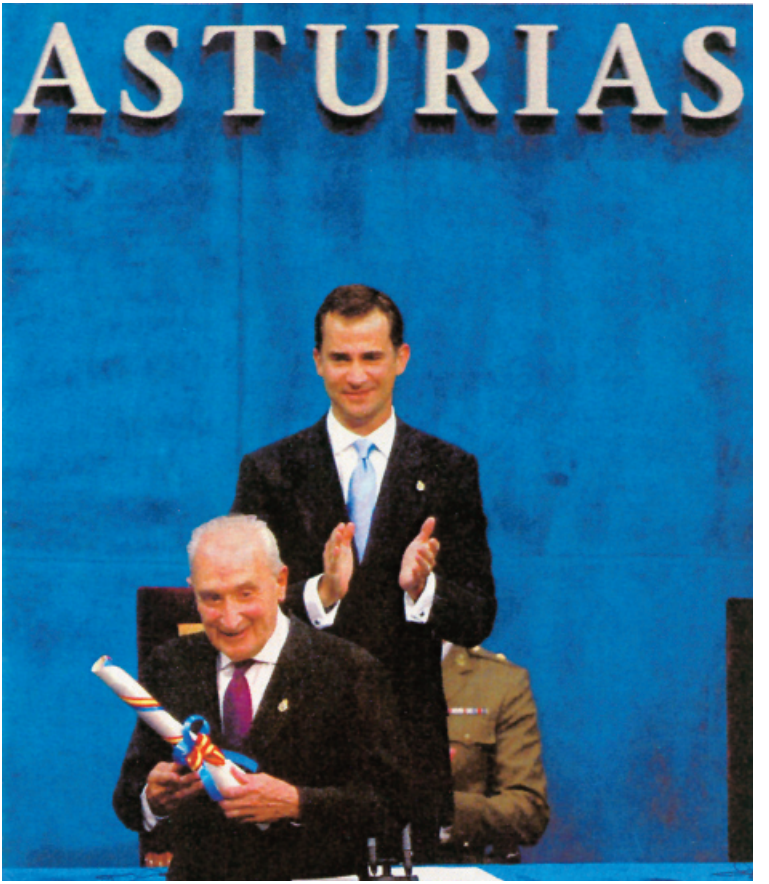
2000. Giovanni Sartori alla presentazione del volume *Pluralismo, multiculturalismo e estranei: saggio sulla società multietnica.* In prima fila Nicola Mancino e Gianni Letta.
Senato della Repubblica, Roma.

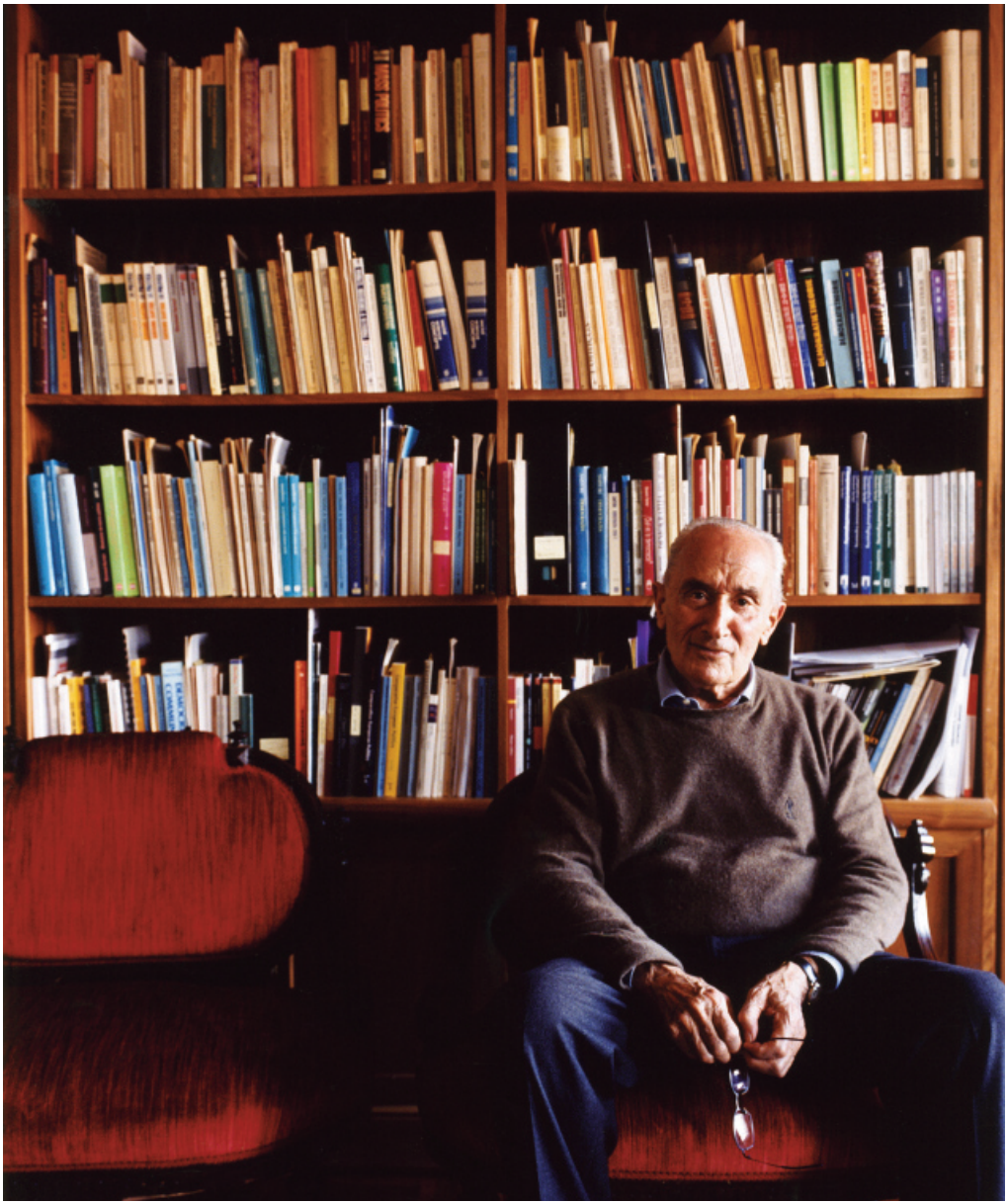


2000. Giovanni Sartori e Indro Montanelli.
Presentazione del volume *Pluralismo, multiculturalismo e estranei: saggio sulla società multietnica*, Milano, Rizzoli.

2004. Giovanni Sartori a Firenze.
Foto di Renato Grignaschi.

2005. Giovanni Sartori riceve il Prince of Asturias Prize in the Social Sciences.
Oviedo, Spagna.


ASTURIAS



2005. Giovanni Sartori a New York.
Foto di Lourdes Delgado.

2014. Giovanni Sartori.
Illustrazione di Mikel Casal.

1998. Giovanni Sartori.
Illustrazione di Ubaldo Hernàñdez Salas.

2015. Giovanni Sartori con Giorgio Napolitano e Sergio Mattarella.

GIUSEPPE PREZZOLINI
LUGANO 6900 (SVIZZERA)
VIA MOTTA, 36
TEL. 31.996

17 genn. 1980

Illustre professore,

Chi sa quante lettere di congratulazione Lei avra`ricevuto dall'italia ,dall'America e da altri paesi; ma questa e`una lettera speciale perchè le viene da una persona che l'ha preceduta nella direzione della Casa Italiana ,dopo aver assistito alla raccolta dei fondi ed ai lavori che la portarono a compimento.`E che ne fu il reale primo direttore per dieci anni dal 1979 al 1921 .

Sono tanto lieto di saperla finalmente in mani non buone ma eccellenti che la riportera`la`dove doveva arrivare e dove non arrivo`causa la Depression e poi la Seconda guerra mondiale.

Le faccio cordialmente i miei migliori auguri. Sono quasi centenario.La morte e`sempre vicina ad ognuno di noi.Ma per la legge della probabilita`io sono uno dei piu`vicini . Quindi non veda in questa mia altro che un sincero desiderio e gioia di saper che una persona come Lei ne sara`alla testa.

Gradisca i miei saluti e se in qualche cosa potessi esserle utile me lo faccia sapere.Intanto le mando a parte,raccomandato,un opuscolo che pubblicai un paio di anni or sono contenente una documentazione sulla mia direzione della Casa Italiana.Ma io rimasi professore nella Universita`che ha la fortuna di ospitarla per altri dieci anni.

Suo dev.mo

Prezzolini

al prof.Giovanni Sartori
direttore della Casa Italiana
della Columbia University di
New York

Lettera di Giuseppe Prezzolini a Giovanni Sartori, 17 gennaio 1980.

Oriana Fallaci

May 16, 1983

Caro Sartori,

il mio numero di telefono é 397-3741 oppure 586-0365. (home)
E la sua calligrafia da professore cattivo che dà 4 anche ai poveri ragazzi studiosi é bellissima. Conoscendo la sua ripugnanza a usarla, terrò quel foglietto come una pagina irripetibile de "Les trés riches heures du Jean, Duc de Berry". Insomma, come un manoscritto imprezioso dalle miniature dei Limbourg.

Ciò significa che d'ora innanzi é dispensato dal tormentarsi nelle fatiche dell'amanuense e, quando ne ha voglia, può chiamarmi.

Di logica io me ne intendo come pochi, perché pochi sanno quanto me che il vero é vero e il falso é falso. Agli esami di maturità, sedicenne, quindi fanciulla prodigio, emersi sopra un'ecatombe di liceali ignoranti con un 9 a filosofia: dissertando su Hegel e Kant meglio di Gesù Bambino tra i dottori.

Ciò significa che, malgrado la sua ritrosia, in una classe autunnale mi ci infilerò: non per frivolezza ma per curiosità intellettuale. E lei non se ne accorgerà. La scorsa estate sono riuscita a entrare in Siria come infermiera francese mischiandomi ai Medicins du Monde. Nel 1972 riuscii a introdurmi per un'ora nel carcere politico di La Paz usando la mia tessera militare del Vietnam e quindi presentandomi come maggiore dell'esercito americano.

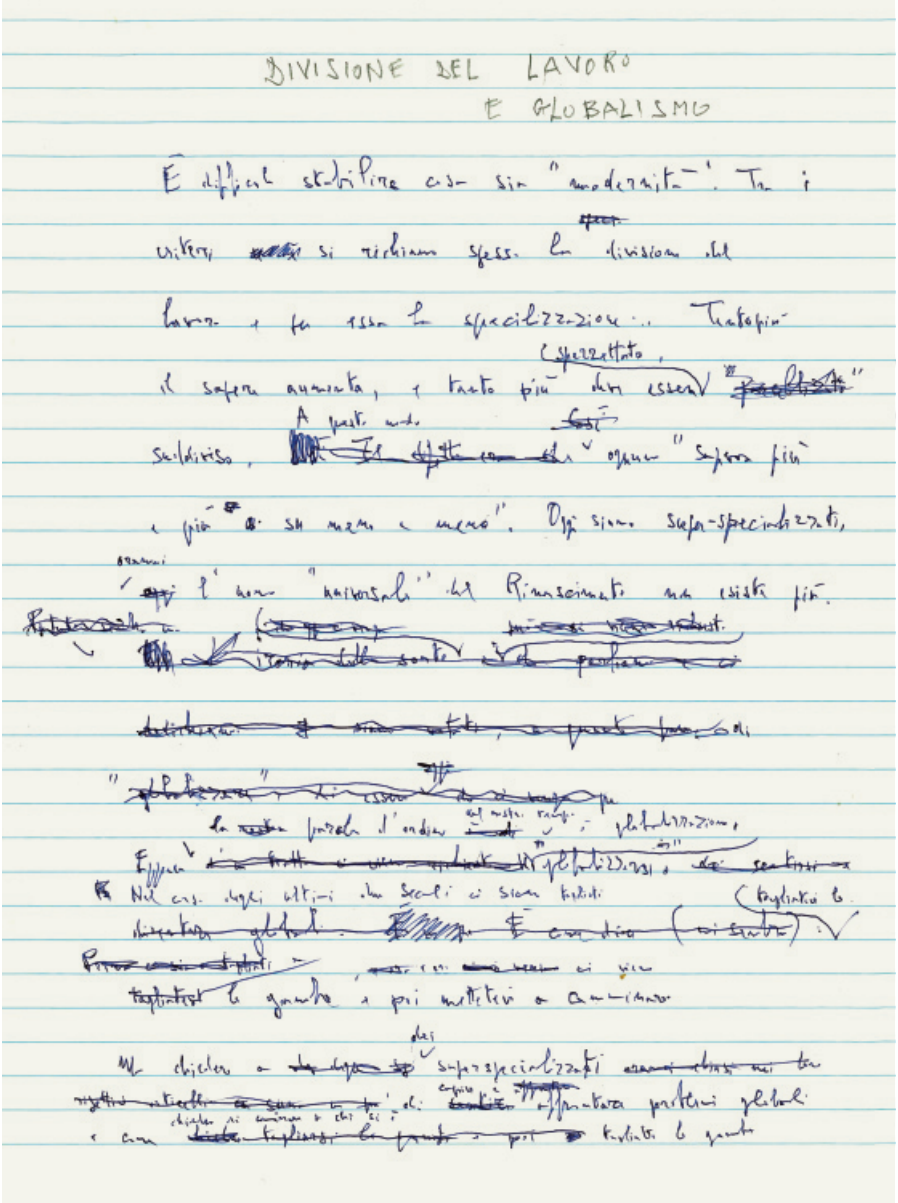
Alla Columbia ci verrò se non mi chiamano a parlare di Kissinger o di Khomeini o di Gheddafi, e non per amore (io ho il cuore piccolo) ma per divertimento e provocazione. Quanto al polacco, non insista se egli arriccia il naso: perché all'occorrenza sono più arrogante di lui. E poi non c'é bisogno del polacco per incontrarci di nuovo e chiacchierare senza strapparci i capelli.

Arrivederci dunque, e grazie d'avermi tolto diciassette anni. Aspettavo con impazienza quell'atto di giustizia: non avevo apprezzato per niente la perfidia di farmi passare da coetanea del Pertini. Infatti stanotte ho dormito meglio e stamani mi sono svegliata con la pelle liscia, fresca come una rosa coperta di rugiada.

Sua

P.S. Anche lei serbi religiosamente questa pergamena coi dipinti del Cimabue. Perché io non le scrivo più. E ora chiedo al russo il suo numero di telefono.

Lettera di Oriana Fallaci a Giovanni Sartori, 16 maggio 1983.

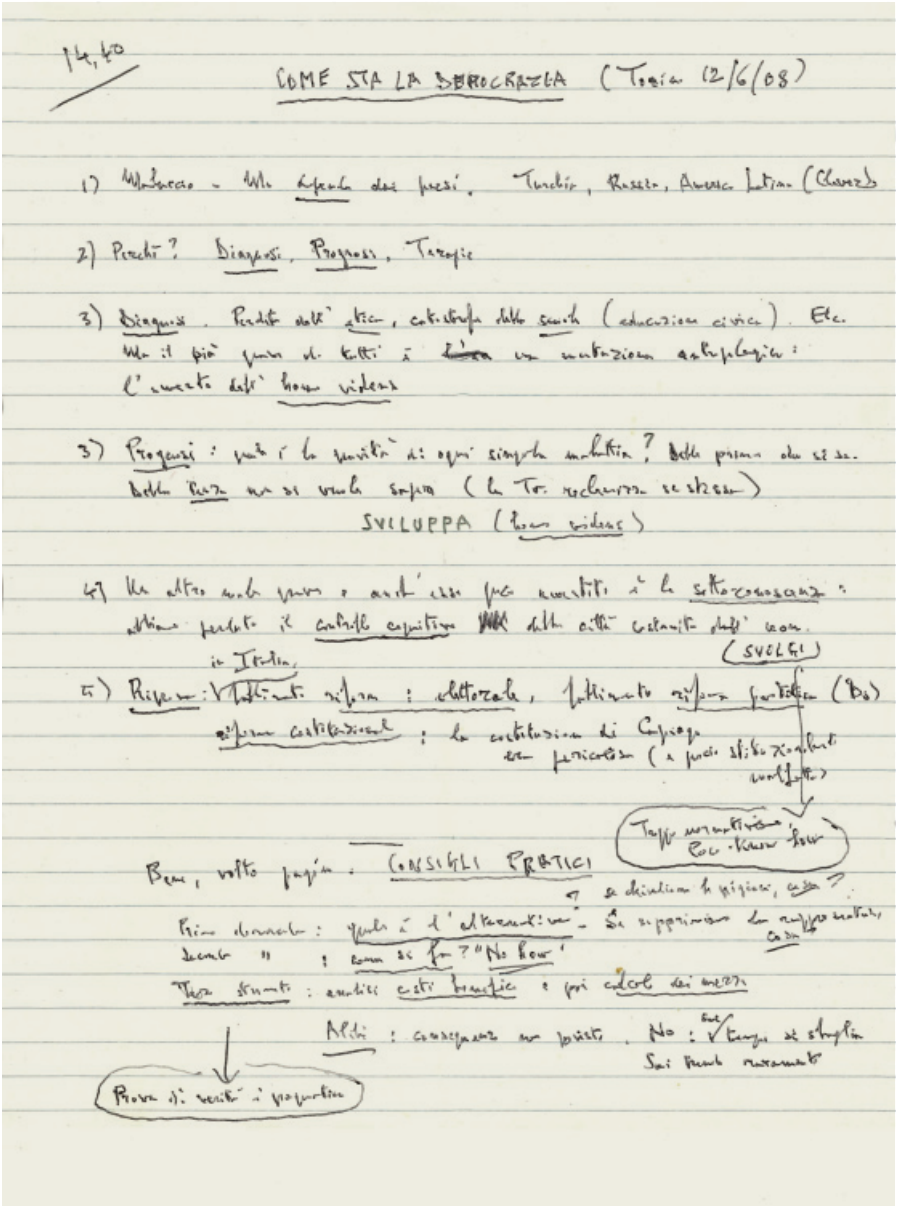


DIVISIONE DEL LAVORO
E GLOBALISMO

È difficile stabilire con sia "modernità". Tra i
criteri si richiama spesso la divisione del
lavoro e fra essa la specializzazione... Tuttavia
il sapere aumenta, e tanto più dura essere specializzato,
A parte ciò
suddiviso, ogni "sapere fin
e fin". Oggi siamo super-specializzati,
l'uomo "universale" del Rinascimento non esiste più.

la parola d'ordine del nostro tempo: globalizzazione,
globalizzazioni
Nel caso degli ultimi due secoli ci siamo trovati
(traduttori di
globali. È ovvio (ci sarà
ci vive
traduttori di quanto a più mettersi a comunicare
dei
Ma chiedere a superspecializzati
esplorare partenze globali
chiedere ai comuni a chi si
traduttori di quanto

Bozza dell'articolo "Divisione del lavoro e globalismo".



14,40

COME STA LA DEMOCRAZIA (Torino 12/6/08)

1) Malessere - Mio [illegible] dei paesi. Turchia, Russia, America Latina (Chavez)

2) Perché? Diagnosi, Prognosi, Terapie

3) Diagnosi. Perdita dell'etica, catastrofe della scuola (educazione civica). Etc.
Ma il più grave di tutti è ~~l'~~ una mutazione antropologica:
l'avvento dell'homo videns

3) Prognosi: quale è la gravità di ogni singola mutazione? Della prima che si sa.
Della seconda non si vuole sapere (la Tv. reclamizza se stessa)
SVILUPPA (homo videns)

4) Ma altro modo grave e anche più nascosto è la sottocomunicazione:
abbiamo perduto il controllo cognitivo della città costruita dall'uomo.
in Italia. (SVOLGI)

5) Riforme: Tuttavia riforma: elettorale, tuttavia riforma partiti (Bo)
riforma costituzionale: la costituzione di Cappiga
con pericolosa (a parte alcuni articoli modificati)

Tappe normativa Roc-Kiaw-Bow

Bene, vado pagina. CONSIGLI PRATICI

Prima domanda: quale è l'alternativa? Si sopprimono le [illegible] [illegible]
Seconda " : come si fa? "No Bow"

Terza strumento: analisi costi benefici e poi calcolo dei mezzi

Medi: conseguenze non previste. No: ✓ tempo di stoppia
Sai bene naturalmente

Prova di verità e proporzione

Bozza del testo della conferenza “Come sta la democrazia”. Torino, 12 giugno 2008

APPUNTI, SPUNTI E RITAGLI DI GIORNALE 2
RITAGLI E APPUNTI DI GIORNALE 1
ELEZIONI 2001

RITAGLI, SPUNTI & APPUNTI 2 2010 - 2014
RITAGLI, SPUNTI & APPUNTI 1 2010 - 2014

HOMO VIDENS E TV 1
SARTORI & BOBBIO
HOMO VIDENS E TV 3
HOMO VIDENS E TV 2

R
13

Il materiale

Il fondo archivistico Sartori è stato consegnato al Senato in 71 scatole di due diverse misure (25x30x25 e 40x30x30). Le carte erano raccolte in faldoni di varie dimensioni, numerati *ex post*; quanto al restante materiale di tipo multimediale, consta di fotografie (anche digitalizzate su CD) ed audiovisivi (per lo più VHS e DVD) relativi a lezioni, convegni, conferenze e partecipazioni ad eventi. Si tratta di materiale di natura prevalentemente editoriale: bozze e diverse stesure dei volumi editi, articoli e materiale in fotocopia per ricerche e lezioni universitarie, qualche carteggio con colleghi, appunti, ritagli stampa in originale o in fotocopia, estratti, opuscoli.
I temi del materiale riguardano: Metodo e analisi. Concetti (Appunti/bozze libro); Sapere applicato e giudizi di valore; Logica e metodo; Democrazia e Rethinking Democracy; Pluralismo e multiculturalismo; Dialoghi politica; Democrazia Conflitto interessi; Terrorismo Pacifismo; Social Science Methodology; Comparative Constitutional Engineering (Ingegneria costituzionale comparata); Ideology; Rappresentanza politica; Pluralismo e multiculturalismo; Teoria dei partiti e caso italiano; Democrazia e definizioni e Theory of Democracy; Nobel Symposium; Elezioni U.S.A. 1980-1984-2000; Elementi di teoria politica; Democracy Colloquium 1988; Linguaggio e metodo nelle Scienze Sociali; Italian Academy of America; Partiti e sistemi elettorali; Ingegneria costituzionale comparata; Partiti e metodo; Metodologia, Funzionalismo, Modelli e concetti; EuroCommunism/Società post-industriale; Party Democracy, Parties & Party Systems; Sistemi partitici latinoamericani; Electoral Systems & Constitutional Engineering; Decision Making; Riforme istituzionali; Democrazia, dittatura, totalitarismo e opposizione; Ideologia e filosofia; Federalismo; Islam, Migrazione, Sinistra; Crisi economica ed economia; Ecologia, ambiente, clima; Homo Videns e Video Power; Sartori e Bobbio; Logica e metodo; Letteratura su partiti politici e questione del "Centrismo"; Guerra, Europa, Fine vita, Antitrust; Consenso; Rawls & Justice; Pluralismo e immigrazione; Letteratura sui partiti; Media, Magistratura, '68, terrorismi, sistemi elettorali; Giustizia; Ecologia, ambiente, popolazione; Cina, Globalismo, Vita e Anima; Religion and Politics; Pluralismo e multiculturalismo.
Il materiale contiene inoltre: corrispondenza 1989-1992 e 2012-2014; interventi e ricordi autobiografici; premi & riconoscimenti; articoli da convegni accademici e *Focus info* su singoli Paesi; Ritagli, appunti e spunti da giornale, tra cui gli editoriali per il "Corriere della Sera" e relativi materiali di studio.

HaunagDesign

Biblioteca del Senato
“Giovanni Spadolini”

Piazza della Minerva, 38
00186 Roma
Tel: 06 6706 3717 - 6464
email: bibliotecaminerva@senato.it

senato.it/biblioteca